

Apologetica Cattolica

Perché la Religione Cattolica è la Vera Religione



Alessandro Fiore

28/10/2012

In mezzo alla tremenda confusione dottrinale e morale dei nostri giorni, possedere le certezze solide ed inespugnabili della Fede sembra essere un singolare privilegio. Ed in verità lo è. Non si può sostituire il ruolo della Grazia, che è appunto gratuita, e non si può nascondere che la Fede è *un dono di Dio*¹. Tuttavia è altrettanto vero che si tratta di un dono che non è negato a nessuno senza che ci sia colpa, proprio perché è un dono necessario alla salvezza², e Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini³. Dio non fa violenza alla natura dell'uomo quando gli propone il dono della fede. In altre parole Dio dispone l'intelligenza e la volontà dell'uomo ad accettare le verità rivelate, e, ordinariamente, si serve di altri uomini come suoi strumenti per suscitare questa buona disposizione. Proprio perché Dio non esercita violenza sulla natura dell'uomo, Egli non esige l'assenso alla Fede senza proporre all'intelligenza umana delle ragioni per darlo: perciò ha disseminato lungo la storia una serie sovrabbondante di segni costatabili⁴, irrefutabili, *razionali*, che indicano all'intelligenza l'obbligo di credere una determinata dottrina.

Mettere in luce l'esistenza e la validità di questi segni, in modo sistematico e rigoroso, è compito di quella parte della teologia che si chiama *apologetica*. Essa è di grande importanza: perché giustifica e fortifica la nostra fede, continuamente assalita dagli errori del mondo; perché ci permette di vedere chiaro nella crisi intellettuale e morale attuale; e per la ragione che qualsiasi cattolico informato, servendosi di questa scienza, può diventare uno strumento nelle mani di Dio capace di disporre altre anime affinché poi, sotto l'influsso della grazia, esse siano in grado di accettare la verità salvifica.

L'apologetica studia la credibilità del dogma cattolico. Grazie ad essa si dimostra che la Rivelazione soprannaturale proveniente da Dio e trasmessa dalla Chiesa Cattolica è degna di essere creduta. È possibile mostrare che la religione Cattolica è la unica vera religione. Attenzione: non si tratta di dimostrare razionalmente i dogmi ed i misteri della Fede (la

¹ Si veda la Costituzione dogmatica *Dei Filius* del Concilio Vaticano I, 3° sessione, 24 aprile 1870, cap. 3: "*Benché l'assenso della fede non sia un movimento cieco dello spirito, nessuno può dare la sua adesione alla predicazione evangelica, nella maniera richiesta per conseguire la salvezza, "senza l'illuminazione e l'ispirazione dello Spirito Santo che dà a tutti la sua unzione allorché aderiscono e credono alla verità"*[Concilio di Orange II]. *Perciò la fede in sé stessa, persino se non opera mediante la carità, è un dono di Dio ...*" (Denz. 3010); "*Se qualcuno dice che (...) la grazia di Dio è solamente necessaria per la fede vivente che opera mediante la carità: sia anatema*" (Denz. 3035).

² Secondo le parole stesse di Cristo: "*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato*" (Marco, 16, 15-16). A queste parole fanno eco quelle di San Paolo: "*Ora senza fede non è possibile piacere a Dio ...*" (Lettera agli ebrei, 11, 6).

³ Ecco l'insegnamento dell'Apostolo San Paolo: "*... Dio Salvatore nostro, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino, e pervengano al riconoscimento della verità*" (1 Timoteo, 2, 3-4).

⁴ "*Se qualcuno dice che la Rivelazione divina non può essere resa credibile mediante segni esteriori, e che conseguentemente gli uomini devono essere mossi alla fede unicamente grazie alla loro personale esperienza interna o mediante un'ispirazione privata: sia anatema*" (Concilio Vaticano I, Costituzione *Dei Filius*, canoni, Denz. 3033).

Trinità, la Transustanziazione, la Grazia, ecc.). Questi, essendo soprannaturali, sorpassano la ragione. Si tratta invece, di mostrare che la verità cattolica deve essere creduta perché essa è accompagnata da *motivi di credibilità divini*: questi sono “qualcosa che rende credibile l’origine divina di una dottrina-fede”, qualcosa che motiva prudentemente l’assenso dell’intelligenza a una verità da credere come divinamente rivelata. La Fede non si può dimostrare nel senso che non possiamo avere quaggiù, ma solo in paradiso, l’evidenza dei misteri, ma si può dimostrare che deve essere creduta perché rivelata da Dio, cioè se ne può dimostrare la credibilità. Infatti Dio è assolutamente credibile. Non si dimostra, ad esempio, perché ci sono necessariamente Tre Persone nella stessa natura divina, e non una in più o una in meno, ma si dimostra che *il fatto che* ci siano Tre Persone nell’unica natura divina è *stato rivelato da Dio*, Somma Verità e Bontà, quindi ciò è infallibilmente vero e deve essere creduto. Manifestare l’origine divina della verità cattolica: è questo il compito dell’apologetica.

Questa scienza può essere divisa in **tre parti**:

1. La Rivelazione e il motivo di credibilità
 - La Rivelazione
 - Il motivo di credibilità
 - Il miracolo fisico e morale
2. La credibilità della Rivelazione di Cristo
 - La storicità dei Vangeli
 - I segni prodigiosi di Gesù sono straordinari e divini
 - I miracoli sono in relazione con la dottrina di Cristo
3. La credibilità della Chiesa Cattolica
 - La Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica
 - La credibilità della Chiesa Cattolica in se stessa, attraverso le sue note e la sua vita miracolosa

1° PARTE: LA RIVELAZIONE E IL MOTIVO DI CREDIBILITÀ

L’apologetica presuppone una serie di verità tratte dalla filosofia e dalla ragione naturale. Grazie alla filosofia si dimostra razionalmente l’esistenza di Dio, causa prima di tutto ciò che esiste, Essere Supremo, Perfetto, Eterno, Immutabile, Onnipotente, infinitamente Buono e Vero, Intelligente e Libero, che esercita la Sua Provvidenza su tutte le creature, in particolare sull’uomo, creato per amare e servire il suo Creatore⁵.

LA RIVELAZIONE

Cosa intendiamo per “Rivelazione”? In generale, è la manifestazione di Dio, o di qualche verità divina. Precisamente, secondo la dottrina cattolica, la Rivelazione è un’azione divina e libera,

⁵ Cfr. Alessandro Fiore, *Dio esiste*, dove vengono dimostrate tutte le verità presupposte da questo corso di apologetica.

essenzialmente soprannaturale, mediante la quale Dio, per condurre gli uomini al loro fine soprannaturale, parlandoci per mezzo dei profeti e del Cristo, manifesta i misteri soprannaturali e le verità naturali della religione, di modo che possano essere proposte infallibilmente dalla Chiesa. Partendo però dalla prima e più generica definizione, ci chiediamo:

È possibile che Dio *si* manifesti, e *ci* manifesti le verità della religione?

- Sì. Infatti Dio, che dà l'essere a tutto ed è dunque il maestro assoluto delle Sue creature, può illuminare le intelligenze degli uomini direttamente oppure indirettamente, servendosi di determinati uomini per manifestare la verità, e confermando la loro dottrina con segni divini.

Una tale Rivelazione è forse necessaria?

- Non si tratta, a-priori, di una necessità assoluta, poiché Dio è libero e l'uomo può, grazie alla sua ragione, conoscere Dio come autore della natura e amarlo, ma ...
- Costatiamo che, con la sola ragione, pochi uomini, e con molta fatica, pervengono alla conoscenza di Dio e degli attributi divini, e che questa conoscenza contiene sovente molti errori. Eppure l'uomo è stato creato proprio per conoscere ed amare Dio, e Dio vuole i mezzi capaci di dirigere l'uomo verso questo fine. Dunque, prima ancora di sapere se c'è stata una rivelazione divina o quale sia quella autentica, possiamo affermare, tenendo conto della Provvidenza, che è molto conveniente e anche probabile che Dio riveli agli uomini, per venire in loro soccorso, almeno le verità naturali della religione affinché possano raggiungere più facilmente il loro fine naturale.
- Inoltre la Rivelazione è assolutamente necessaria nell'ipotesi che Dio decida di assegnare agli uomini un fine soprannaturale poiché deve in conseguenza rivelare misteri soprannaturali che sorpassano la ragione (per esempio: la Trinità)⁶.

Perciò, vista la reale condizione dell'uomo, appare conveniente⁷ e probabile che Dio si manifesti in qualche modo nella storia, attraverso segni che indichino la Sua presenza e che

⁶ Si può costatare che, lungo la storia, gli uomini hanno avuto idee molto diverse su Dio, molte delle quali gravemente erranee, ad esempio nelle religioni indu, buddiste, politeiste, precolombiane. Da una parte sappiamo che Dio vuole che l'uomo raggiunga il suo fine che è la conoscenza e l'amore del vero Dio; d'altra parte, mediante la sola ragione, pochissimi uomini pervengono, con molta fatica e con il rischio di errore, a questa conoscenza. Tenendo conto della Provvidenza di Dio, diventa molto verosimile che Dio riveli almeno le verità divine naturali. Questa rivelazione diventa poi assolutamente necessaria qualora Dio volesse elevare l'uomo al fine soprannaturale che implica la conoscenza di misteri che sorpassano la ragione. Un testo classico di San Tommaso riassume questi concetti: *"E così per la salvezza dell'uomo fu necessario che mediante la divina rivelazione gli fossero insegnate cose superiori alla ragione umana. Anzi, anche su ciò che intorno a Dio l'uomo può indagare con la ragione fu necessario che egli fosse ammaestrato dalla rivelazione divina, poiché una conoscenza razionale di Dio non sarebbe stata accessibile se non a pochi, dopo lungo tempo e non senza errori; eppure dalla conoscenza di tali verità dipende tutta la salvezza dell'uomo, che è risposta a Dio. Quindi, per provvedere alla salvezza degli uomini in modo più conveniente e più certo, fu necessario che sulle realtà divine essi fossero istruiti per divina rivelazione"* (Summa Theologiae, 1 q.1 a.1).

almeno confermino e rendano alla portata di tutti le importanti verità naturali sulla natura di Dio e dell'uomo (come l'immortalità dell'anima).

Ma come possiamo renderci conto che una dottrina è veramente rivelata da Dio e che essa non è il frutto di una invenzione meramente umana?

- Una dottrina è rivelata da Dio se essa possiede dei *motivi di credibilità* che indicano l'intervento soprannaturale di Dio in favore di quella dottrina ...

IL MOTIVO DI CREDIBILITÀ

In generale, il motivo di credibilità è una ragione che indica che una testimonianza è degna di fede. Applicato alla Rivelazione si definisce: *una ragione che stabilisce direttamente il fatto della Rivelazione divina, e indirettamente la credibilità delle verità rivelate.*

Perché un fatto (ad esempio un miracolo) sia motivo di credibilità di una rivelazione divina, **tre condizioni** sono richieste:

1. **Deve essere storicamente certo:** il fatto deve essere veramente accaduto, ben distinto dalle favole e dai miti. La certezza storica di un fatto è indiretta, cioè non attraverso l'esperienza propria ma quella altrui, comunicata per viva voce o per iscritto o attraverso oggetti (archeologici) da cui si desume un fatto passato. Essa si ha quando le testimonianze del passato indicano un fatto in modo tale che non si possa ragionevolmente supporre l'errore o la mala fede dei testimoni⁸.
2. **Deve essere straordinario e divino:** cioè deve distinguersi dai fenomeni ordinari della natura, e deve poter essere prodotto esclusivamente da Dio (come vedremo nel caso del miracolo assoluto) o in ogni caso da ricondurre all'opera di Dio o di un suo ministro (vedi miracolo relativo).
3. **Deve essere in relazione con la dottrina che si pretende rivelata:** il fatto straordinario e divino deve essere collegato ad una dottrina in modo che ne costituisca come la conferma divina, il sigillo della sua origine soprannaturale.

⁷ Si tenga presente il seguente canone del Concilio Vaticano I: *"Se qualcuno dice che è impossibile o inutile che l'uomo sia istruito dalla Rivelazione divina su Dio e sul culto che bisogna rendergli: sia anatema"* (Denz. 3027).

⁸ Senza dubbio, quanto più straordinario è un fatto, tante più prove si devono avere per ammetterlo. È cosa buona essere, in un certo senso, "scettici" (o meglio: prudenti) allorché si procede ad esaminare la testimonianza di un fatto miracoloso. Tuttavia, man mano che le testimonianze si accumulano, che esse si rivelano autorevoli, indipendenti e concordanti, diventa sempre più difficile che la ragione delle testimonianze non sia la realtà del fatto. Ad un certo punto si potrà avere la certezza storica del fatto in quanto, mentre il fatto miracoloso non è impossibile a Dio ed è in certi casi conveniente, sarà moralmente impossibile che il fatto riportato con certezza da tanti testimoni autorevoli non corrisponda alla realtà.

Se una dottrina è confermata da fatti che soddisfano queste tre condizioni, allora è certo che quella dottrina viene da Dio, che è vera e degna di essere creduta. In effetti:

- Delle opere straordinarie e divine, compiute da Dio in relazione ad una dottrina religiosa e volte a confermarla, garantirebbero almeno l'approvazione divina della dottrina e porterebbero naturalmente gli uomini a credere che quella dottrina viene da Dio.
- *Ma se quella dottrina fosse falsa*, Dio avrebbe indotto gli uomini direttamente in errore, *cosa assolutamente impossibile*: sappiamo grazie alla ragione filosofica che Dio è la Verità assoluta e che vuole il fine per il quale ha creato l'uomo che consiste nella conoscenza e nell'amore di Sé. Egli non può produrre qualcosa che di per sé allontanerebbe l'uomo dalla vera conoscenza di Dio, e non può farsi garante dell'errore.
- Dunque, poiché è *impossibile che quella dottrina sia falsa, essa deve essere vera*. Dio può solo favorire e confermare l'assoluta verità.

Sappiamo perciò che i motivi di credibilità (che soddisfano le tre condizioni) di cui abbiamo parlato ci darebbero la certezza della Rivelazione divina. Ma allora, quali sono concretamente questi motivi?

Esistono molti motivi che possono rendere la Rivelazione credibile o che possono disporre a credere, come la bontà e la grandezza di colui che predica una dottrina, il bene che questa dottrina fa alle anime ed alle società, le bellezza e sublimità delle verità che insegna, l'assenza di ogni errore, l'amore che suscita, ecc. Ma i motivi più sicuri, i più facili da capire, nonché i più forti, sono i "motivi esterni", e soprattutto i **miracoli fisici e morali**. Il Concilio Vaticano I condanna giustamente coloro che *"dicono che la Rivelazione divina non può essere resa credibile mediante segni esterni ..."*⁹. Lo stesso Concilio afferma anche che *"soprattutto i miracoli e le profezie (...) sono dei segni certissimi della Rivelazione divina, adatti a tutte le intelligenze"*¹⁰. Il Vangelo di Marco, al capitolo 11, ci racconta: *"Allora [Gesù] si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: 'Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza..."*. Dunque la Scrittura e la Chiesa ci insegnano che esistono determinati segni sensibili causati da Dio fuori dall'ordine normale della natura, chiamati miracoli, che ci fanno conoscere con certezza la vera Rivelazione divina.

⁹ Denz. 3033.

¹⁰ Concilio Vaticano I, sessione III, c.3, Denz. 3009.

IL MIRACOLO FISICO E MORALE

È importante avere dei criteri sicuri per distinguere i diversi tipi di “fatti straordinari”: solo così si può apprezzare il loro eventuale valore apologetico. In particolare, lo studio delle caratteristiche del miracolo ci permetterà di evitare due errori opposti molto diffusi ai nostri giorni: un errore per difetto che, sotto pretesto di rendere onore al potere esplicativo della scienza o alla forza della critica storica, tende ad eliminare ogni manifestazione del divino e a confinarla nel campo del “fatto naturale inspiegabile”, della “favola” o del “mito”; un errore per eccesso che tende a vedere il soprannaturale dappertutto, in ogni fenomeno più o meno insolito o straordinario, e che genera grande confusione ed una curiosità malsana per tutti i fatti “insoliti”, “inspiegabili”, “paranormali”.

Contro questi due errori mostreremo che esistono dei criteri per riconoscere i veri miracoli divini, e per distinguerli sia da manifestazioni “preternaturali” di intelligenze superiori (spesso perverse), ma non divine, sia da fatti naturali ancora non del tutto spiegabili.

Il miracolo, etimologicamente, è ciò che suscita meraviglia. In senso stretto, il termine indica un intervento sensibile e straordinario di Dio. Il miracolo può essere “**fisico**” se ha ad oggetto un ente fisico o il corpo dell’uomo, oppure “**morale**” se ha ad oggetto le facoltà spirituali¹¹ dell’uomo. Il miracolo può essere più o meno “straordinario” o “soprannaturale” in relazione al modo in cui supera la natura: si ha miracolo **assoluto (o di primo ordine)** se supera il modo di agire di ogni natura creata o creabile; si ha invece miracolo **relativo (o di secondo ordine)** se il fatto supera il modo di agire dei soli agenti fisici (compreso l’uomo). Applichiamo anzitutto la distinzione al *miracolo fisico*, definibile come un fatto fisico sensibile, straordinario¹² e divino:

Il miracolo fisico assoluto o di primo ordine è – *Un fatto sensibile*, che può essere visto o sentito ed essere oggetto di testimonianza;

- *Assolutamente straordinario*, cioè che sorpassa il modo di agire di qualsiasi creatura;
- *Strettamente divino*, cioè può essere prodotto esclusivamente da Dio.

- Si può dimostrare razionalmente che certi fatti possono essere prodotti soltanto dall’onnipotenza divina. In concreto, quali fatti sono miracoli assoluti, cioè possono

¹¹ Alcuni distinguono ancora tra “miracolo morale” che ha ad oggetto la volontà dell’uomo, e “miracolo intellettuale” che ha ad oggetto l’intelligenza (profezia, discernimento degli spiriti, ierognosi, glossolalia, ecc.).

¹² “Straordinario” significa “fuori dall’ordine della natura”. Anche gli esseri e le leggi naturali sono opera di Dio, ma non sono miracoli, i quali sono una deroga a quelle leggi, provocano stupore e ammirazione, ed indicano un intervento speciale di Dio.

essere causati da Dio soltanto? Sono quei fatti che implicano necessariamente una causa avente una delle perfezioni o proprietà che (come sappiamo grazie alla metafisica) appartengono esclusivamente a Dio. Così ad esempio, nell'ambito dei miracoli fisici: 1, la **creazione** dal nulla di qualcosa (che implica essere il Creatore o fonte dell'essere); 2, la **modificazione istantanea** della natura materiale in ordine a cambiamenti che per loro natura richiedono passaggi intermedi e perciò "tempo" (infatti, quanto più veloce ed improbabile è il cambiamento tanto maggiore deve essere la potenza della causa: perciò un cambiamento istantaneo implica una potenza infinita), in particolare le **guarigioni istantanee di malattie o lesioni "materiali" organiche**¹³ come la formazione istantanea di un pezzo di osso mancante, la scomparsa istantanea di una grave lesione, ecc. (non le guarigioni da malattie della psiche o legate a queste come alcune forme di cecità o di paralisi¹⁴); 3, la **rianimazione** di un cadavere: l'anima, come è infusa direttamente da Dio per creazione ed entra in relazione col mondo solo attraverso il corpo che informa, così dopo la morte, senza il corpo, è dipendente solo da Dio che la sostiene nell'essere; la rianimazione di un cadavere inoltre si può paragonare alla creazione della vita, che è propria di Dio, visto che l'anima spirituale non si può tirare fuori dalla potenza della materia del cadavere.

Il miracolo fisico relativo o di secondo ordine è – *Un fatto sensibile*, come il miracolo assoluto;

- *Relativamente straordinario*, cioè sorpassa il modo di agire di tutta la natura corporale e visibile ma non necessariamente di ogni natura puramente spirituale;

¹³ Può esistere una certa difficoltà a distinguere, nel caso concreto, un cambiamento istantaneo da un cambiamento non-istantaneo ma velocissimo. Questa difficoltà riguarda soprattutto lo spostamento locale di oggetti nello spazio: anche un abile prestidigitatore può "simulare" la scomparsa o l'apparizione istantanea di un oggetto. Ancor più il diavolo è capace di spostare velocissimamente gli oggetti e dare così l'illusione di istantaneità. Tuttavia, se lasciamo il campo del movimento locale di oggetti per analizzare i cambiamenti *di stato* dei corpi, in particolare dei corpi organici, l'illusione sull'istantaneità diverrà più difficile ed a volte impossibile. Ad esempio, il cambiamento di stato di corpi soggetti a lesioni rilevanti implicano, non solo un movimento "banale" di spostamento o semplice "aggregazione" veloce di corpi estranei, ma tutta una serie di trasformazioni che devono avvenire in modo coordinato ed ordinatissimo, che suppongono la rigenerazioni di cellule, tessuti, reazioni chimiche, ecc. Non è un caso che i più abili prestidigitatori non vadano in giro per gli ospedali a far riapparire arti mancanti o pezzi di ossa. Persino gli angeli si possono solo limitare a spostare localmente gli oggetti, aggregare velocemente la materia, indurre le condizioni favorevoli per accelerare i processi naturali, ma non operare, (anche apparentemente) in un istante, la rigenerazione di cellule e tessuti prescindendo completamente dalle vie progressive tracciate dalla natura, tra l'altro implicanti un ordine e struttura incredibilmente complessi. Nei casi di guarigione di cui parliamo è anche facile scartare la possibilità che si tratti di un'illusione immaginaria diabolica poiché gli stati del paziente (sia quello anteriore di malattia o di lesione, che quello successivo di guarigione) sono troppo evidenti, stabili e duraturi e da chiunque oggettivamente costatabili. Perciò è facile riconoscere una vera guarigione istantanea in alcuni casi, come le guarigioni istantanee di lebbrosi operate da Nostro Signore, certe guarigioni relative a Lourdes o il miracolo di Calanda (vedi sotto).

¹⁴ La ragione di questa esclusione sta, non nel fatto che guarigioni da questo tipo di patologie non possano essere operate miracolosamente da Dio, ma nel fatto che è impossibile sapere nel caso concreto se un miracolo di questo tipo sia realmente avvenuto, o se la guarigione non sia piuttosto avvenuta per altre vie, soprattutto naturali (che è l'ipotesi, in questi casi, da preferire).

- *Divino almeno in senso lato*, cioè compiuto, se non immediatamente da Dio, almeno da uno spirito che agisce con il consenso o come il ministro di Dio.

- Ci sono dei fatti la cui produzione sorpassa le forze della natura fisica e umana ma non quelle di ogni creatura possibile. Non si può dunque escludere l'azione di un essere intelligente superiore all'uomo ma diverso da Dio. Per fede sappiamo che esistono tali esseri, gli **angeli**, che possono produrre fenomeni straordinari di questo genere, soprattutto muovendo invisibilmente i corpi o comunicando la loro conoscenza agli uomini: sono i fenomeni cosiddetti "**preternaturali**". Si distinguono dai fenomeni naturali (compresi quelli prodotti da cause fisiche sconosciute) per il fatto che manifestano l'azione di un agente invisibile, libero ed intelligente¹⁵. Alcuni esempi potrebbero essere: lo spostamento di oggetti senza causa apparente, levitazioni, guarigioni rapide, visioni luminose o immaginarie, capacità di un soggetto di parlare una lingua sconosciuta, di rivelare cose nascoste, ecc.

- Naturalmente, poiché anche i demoni sono di natura angelica, essi possono produrre fenomeni simili (fenomeni di questo tipo si possono riscontrare nelle possessioni diaboliche¹⁶). Per distinguere tra un prodigio diabolico e un miracolo relativo compiuto da un angelo buono o da Dio, bisognerà esaminare le circostanze (vedi anche "lo scopo del miracolo"). Qui vale la massima evangelica: "riconoscerete l'albero dai suoi frutti". Se il "miracolo" produce cattivi frutti, conferma delle dottrine che risultano già certamente erranee, è inutile, inconveniente o ridicolo, si potrà concludere che si tratta di un prodigio diabolico (una volta esclusa la causa fisica). Nel caso contrario, il fatto potrà venire da Dio o da un angelo buono in qualità di ministro divino¹⁷. Non

¹⁵ Il fenomeno è infatti insuscettibile, o difficilmente suscettibile, a essere interpretato in modo deterministico come effetto di una legge fisica: l'effetto ha i caratteri tipicamente imprevedibili ed a volte bizzarri dell'attività libera; è diverso o contrario a quello che sarebbe prodotto dall'insieme delle forze fisiche normalmente presenti; ed esso si produce in certi casi come "risposta", ed in modo coordinato, ad istanze spirituali dell'uomo (come alcuni movimenti di cose inanimate prodotti nell'ambito dello spiritismo). Inoltre il fenomeno consisterà spesso nella generazione di un ordine, o nella produzione di "segni" relativi all'attività simbolica e spirituale dell'uomo, che manifestano in modo incontrovertibile l'azione di un'intelligenza invisibile, diversa da quella dell'uomo (come, ad esempio, nei casi di glossolalia).

¹⁶ I criteri per riconoscere una possessione sono da sempre noti alla Chiesa, ed in particolare agli esorcisti, e vengono indicati nel Rituale Romano. A questo proposito, mons. Cristiani (*Presence de Satan dans le monde moderne*, 1959, p. 108) commenta: "*Veniamo dunque ai segni della possessione che il Rituale presenta come indubitabili. Abbiamo visto che questi segni sono in generale quelli che rivelano **la presenza di un'intelligenza evidentemente diversa da quella del paziente**: 1. Parlare una lingua sconosciuta [al soggetto] o capire colui che la parla; 2. Far conoscere delle cose lontane o nascoste; 3. Impiegare delle forze oltrepassanti la propria età o condizione, come tenersi sospeso nell'aria senza punto di appoggio, camminare con la testa in basso e con i piedi contro il soffitto, rimanere immobili nonostante lo sforzo congiunto degli uomini più robusti ...*". Molti casi di possessione sono riportate da solidissime testimonianze storiche, anche ai nostri giorni (si veda, per qualche esempio, il libro citato di mons. Cristiani).

¹⁷ Dal punto di vista della pura ragione, davanti ad un possibile "miracolo relativo", se le circostanze non indicano la presenza di un agente cattivo e se tutto è coerente con il fine del miracolo, si dovrebbe ammettere, almeno oltre ogni ragionevole dubbio, l'intervento di Dio. Infatti la ragione conosce l'esistenza di Dio, la possibilità che ha

dimentichiamo che i demoni non possono agire senza il permesso di Dio e che il fine del miracolo (vedi sotto) è di condurre gli uomini alla conoscenza e all'amore del vero Dio, ed alla pratica del bene morale. Un fatto relativamente straordinario, se tutte le circostanze che l'accompagnano sono buone e se è in armonia con il fine del miracolo, è dunque un miracolo relativo e un motivo di credibilità.

Il miracolo morale: *un atto o una serie di atti umani¹⁸ visibili, straordinari e divini.* Dio agisce sulla volontà dell'uomo per fargli compiere degli atti che sorpassano le ordinarie leggi psicologiche, oppure illumina l'intelligenza dell'uomo per rivelargli delle verità che non sono naturalmente conoscibili. Anche il miracolo morale può essere "assoluto" o "relativo".

- Dio soltanto può agire direttamente sulla volontà e sull'intelligenza dell'uomo¹⁹. In conseguenza, se gli uomini pongono degli atti oppure una serie di atti procedenti dalla loro volontà, che non si possano spiegare naturalmente, un intervento di Dio è necessario. Ad esempio: è una legge psicologica che quasi tutti gli uomini, in particolare i più deboli come i bambini, cercano di fuggire ad ogni costo la morte e le sofferenze atroci. Perciò, la meravigliosa costanza di migliaia di martiri, persino donne e bambini, che, davanti alle torture più orribili, non acconsentivano neanche a bruciare pochi grani di incensi agli idoli, è impossibile da spiegare senza un soccorso straordinario di

di compiere quel fenomeno straordinario, e anche, in certi casi, la convenienza di un intervento divino. La ragione ha dunque delle *ragioni positive* per attribuire quel fatto a Dio. Invece la ragione non ha, prima di aver analizzato un eventuale fatto straordinario, delle ragioni positive in favore dell'esistenza di agenti spirituali ed intelligenti completamente invisibili, e perciò, non ha nemmeno ragioni per attribuire, *a-priori*, il fatto straordinario ad un agente invisibile diverso da Dio. Essa può invocare l'agente invisibile se ci sono delle ragioni positive per farlo, e in conseguenza, delle ragioni contro l'intervento divino (perché il fatto non corrisponde alla bontà, alla dignità, all'intelligenza di Dio). La Fede dà ulteriori certezze ed apre altre prospettive: così, davanti al fatto "relativamente straordinario" (o anche al fatto assolutamente straordinario sulla cui "assoluta straordinarietà" sussista un dubbio) l'attribuzione a Dio è possibile solo se il fenomeno è coerente con il fine del miracolo, non solo dal punto di vista naturale, ma anche dal punto di vista del fine soprannaturale (coerenza con i dogmi, con le virtù soprannaturali, ecc.). Inoltre la Fede ci rivela alcune verità sulla natura degli angeli e degli angeli decaduti (i demoni). Sappiamo che, visto lo stato in cui si trovano, un demonio non può, a meno che sia visibilmente costretto, operare a favore di Dio e del bene delle anime. Quindi il miracolo relativo è certo allorché il fatto superi le capacità di ogni agente fisico e sia in armonia con la dottrina e gli attributi di Dio, secondo il principio classico: *bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu*.

¹⁸ Per "atto umano" si intende un atto che metta in gioco ciò che c'è di specifico nell'uomo, cioè un atto intelligente e libero.

¹⁹ La volontà è una facoltà libera che, nell'ordine del creato, si autodetermina. Perciò se una creatura potesse agire direttamente su di essa per muoverla (come causa efficiente, si intende, non come oggetto della volizione) questa azione toglierebbe nel contempo la volontarietà stessa dell'atto, e dunque non si produrrebbe più un vero atto della volontà libera. Solo Dio può determinare la volontà nell'ordine dell'efficienza, e nel contempo rispettare il carattere libero dell'atto, perché Dio, essendo causa prima di ogni aspetto dell'essere della volontà, è anche causa della libertà stessa dell'atto. Per quanto riguarda l'intelligenza umana, per natura (cioè essendo l'intelligenza di un ente corporale) essa non riceve delle specie intellegibili direttamente dall'esterno, ma per astrazione a partire dall'immagine sensibile interiore. Perciò un'azione diretta sull'intelligenza è propriamente soprannaturale (almeno *quoad modum*).

Dio²⁰. Altri miracoli di questo genere sono: il trionfo della Chiesa nonostante le persecuzioni, la conversione del mondo pagano, le conversioni istantanee alla Fede di coloro che ne erano particolarmente lontani.

- Quando Dio comunica agli uomini delle verità future o nascoste abbiamo la *profezia* o il *discernimento degli spiriti*.

La **Profezia** è *l'annuncio certo e preciso di un futuro contingente naturalmente imprevedibile, dovuto ad una rivelazione divina*.

Affinché sia manifestamente divina, la profezia deve dunque essere:

- *Certa e precisa*: infatti una rivelazione divina dà la certezza ed è necessario che sia sufficientemente precisa perché si possa provare successivamente la sua realizzazione.
- *L'annuncio di un futuro contingente*: gli eventi futuri sono gli unici che possano essere assolutamente nascosti alle nostre intelligenze al momento dell'atto profetico e di cui possiamo successivamente constatarne la realizzazione. In più, devono essere assolutamente contingenti, cioè non relativamente necessari (non ci sarebbe miracolo a profetizzare il sorgere del sole poiché esso sorge tutti i giorni).
- *Naturalmente imprevedibili*: l'evento annunciato non può essere previsto dalle forze naturali dell'intelligenza. Non c'è miracolo nella previsione che l'astronomo fa di un'eclisse. L'evento futuro è prevedibile se esso è predeterminato nelle sue cause. Ora ci sono dei fatti che non hanno causa determinata, o meglio *predeterminata*: si tratta delle azioni libere degli uomini (la volontà essendo libera, non si può predeterminare attraverso altre cause ma le sue scelte sono conosciute infallibilmente solo dall'onniscienza divina) e delle azioni libere e straordinarie di Dio (i miracoli). Conseguentemente, più il fatto annunciato dalla profezia è lontano nel tempo, dettagliato, preciso, raro, straordinario, dipendente da cause libere, più sarà grande la certezza che si tratti effettivamente di una profezia divina (in senso stretto, cioè un miracolo morale assoluto).

Il **discernimento degli spiriti** è *la conoscenza dei "segreti dei cuori", cioè dei pensieri e delle volizioni puramente interiori degli uomini*. Un buon psicologo può cercare di indovinare i nostri pensieri grazie alle espressioni del corpo o ad altri segni esterni; un angelo o un demone può far questo ancora meglio e può leggere nell'immaginazione. Ma Dio solo può penetrare direttamente nella nostra intelligenza e volontà²¹. Dunque la rivelazione precisa e

²⁰ Vedi il capitolo sulle note della Chiesa, nella terza parte del presente studio, per un approfondimento.

²¹ Non è forse il luogo per dimostrare rigorosamente quanto asserito. Ricordiamo solo che per "leggere" direttamente il "contenuto" di un'intelligenza o di una volontà, bisognerebbe avere una facoltà proporzionata. Ora nessuna facoltà fisica è proporzionata all'oggetto dell'intelligenza e della volontà dell'uomo che è spirituale. Paradossalmente, nemmeno l'intelligenza stessa dell'uomo è immediatamente proporzionata alle facoltà spirituali di un altro uomo, poiché essa conosce un oggetto esterno indirettamente, tramite le informazioni che le

certa di pensieri, peccati o desideri puramente interiori è un miracolo morale. Dio ha talvolta concesso questo dono ai suoi santi, come al Santo Curato d'Ars, a San Giovanni Bosco o a Padre Pio.

La **conversione istantanea** di un'anima è un altro miracolo morale assoluto (la volontà essendo libera, non è determinata da nessuna causa creata, ma è nel totale potere solo del Creatore della libertà) ed essa ha valore apologetico quando è particolarmente "sensibile" e manifesta, cioè quando il soggetto che abbraccia la Fede ne era molto distante il momento prima, o addirittura violentemente contrario. Si pensi ai casi straordinari della conversione di San Paolo e quella di Alfonso Ratisbona.

LO SCOPO DEL MIRACOLO O LA SUA CAUSA FINALE

Dio non fa nulla senza ragione. Se compie un fatto straordinario c'è dunque un motivo proporzionato. Se Dio sospende (o meglio deroga a) le leggi naturali che sono buone, ciò avviene per un bene superiore che non può essere altro che un bene morale: la causa finale del miracolo è di dirigere gli uomini verso il loro fine che consiste nella conoscenza e nell'amore di Dio. Dio ottiene questo fine mediante la manifestazione della Sua Onnipotenza, ordinata a confermare una verità religiosa o morale ed a favorire la pratica del bene. Per questa ragione possiamo certamente negare che un fatto straordinario sia divino se conferma l'errore o favorisce l'immoralità²².

OBIEZIONI CONTRO IL MIRACOLO²³

1° obiezione: *Dio ha voluto le leggi della natura. Se dunque ad un certo momento decidesse di compiere un miracolo, sospenderebbe le leggi della natura e andrebbe contro la Sua stessa volontà! Se Dio è Immutabile, come può cambiare le Sue decisioni?*

forniscono i sensi. Quanto agli angeli, essi conoscono il mondo per specie infuse (quindi la loro intelligenza è, per così dire, dipendente da Dio in modo ancora più diretto ed immediato), ma non il contenuto di un'altra intelligenza senza che quest'ultima stabilisca una comunicazione, o senza una rivelazione speciale di Dio. Tuttavia può essere problematico distinguere un vero caso di "discernimento divino degli spiriti", in cui Dio legge direttamente nell'intelligenza e nella volontà, da una lettura "indiretta" dell'intelligenza e della volontà, compiuta da agenti angelici o diabolici, mediante la conoscenza della facoltà immaginativa o delle modificazioni cerebrali di un soggetto: infatti l'immaginazione, e conseguentemente il cervello, sono strettamente associati ai movimenti dell'intelligenza e della volontà, visto che nell'uomo, anima e corpo fanno un tutt'uno sostanziale. Per questa ragione, a volte l'intelligenza angelica manifesta una capacità di penetrazione nella coscienza umana abbastanza sorprendente.

²² Perciò non è mai accaduto, e non potrà mai accadere, che un fenomeno appartenente alla categoria dei "miracoli assoluti" risulti in contrasto con il fine del miracolo e favorisca l'errore o l'immoralità.

²³ Riportiamo di seguito quattro obiezioni che ci sembrano tra le più rilevanti. La prima riguarda la stessa possibilità del miracolo. Le altre tre riguardano rispettivamente una delle tre "condizioni" che abbiamo indicato come indispensabili perché vi sia un vero motivo di credibilità divino. La seconda obiezione porta sulla straordinarietà e divinità del miracolo; la terza sulla possibilità della sua certezza storica; la quarta mira a rendere vana l'ultima condizione: cioè la relazione necessaria con una particolare dottrina.

- **Risposta:** è vero che Dio ha voluto le leggi della natura e la loro applicazione ordinaria, ma ciò non significa che voglia questa applicazione secondo una necessità assoluta e sopra ogni altra cosa, al punto da escludere qualsiasi deroga per un fine superiore. Inoltre la Sua volontà non cambia quando decide di fare un miracolo: al contrario, Egli ha previsto da tutta l'eternità le circostanze nelle quali un fatto divino e straordinario deve accadere.

2° obiezione: ... ma anche se il miracolo fosse possibile, non potremmo mai riconoscerlo con certezza: per poter dire che un fatto è miracoloso, cioè che sorpassa tutto quello che le leggi della natura possono fare, bisognerebbe conoscere tutte le leggi della natura e tutto quello che esse possono fare. Ora non conosciamo tutto sulla natura e sulle sue forze. Ci sono sicuramente delle leggi e delle forze sconosciute²⁴ che la scienza forse scoprirà un giorno. Dunque quello che oggi ci sembra un miracolo potrà forse essere spiegato nel futuro in modo naturale. In altre parole, possiamo sempre spiegare il miracolo con il ricorso a "forze fisiche sconosciute".

- **Risposta:** è vero che non conosciamo tutto quello che la natura, in parte sconosciuta, può fare. Tuttavia, ciò non è necessario. Riflettiamo: è sufficiente conoscere ciò che la natura non può fare²⁵. Ora, prima di tutto, anche se non conosciamo tutte le forze della natura, sappiamo quello che non possono fare certe nature: combinando ossigeno ed idrogeno non potremo mai produrre dell'oro, e una parola non sarà mai sufficiente a risuscitare un morto. In seguito e soprattutto, sappiamo che nessuna natura finita e creata, persino sconosciuta, può produrre determinati effetti per il fatto stesso di essere una natura creata e finita distinta da Dio: nessuna natura sconosciuta può avere un potere infinito o creatore (abbiamo mostrato, parlando del "miracolo assoluto", che la produzione di certi effetti appartiene a Dio soltanto). Inoltre, alcune leggi fisiche universali (proprio in quanto tali) si applicano anche alle forze naturali fisiche sconosciute: esse devono agire nello stesso modo nelle medesime circostanze fisiche²⁶ (non è quello che succede, ad esempio, con l'acqua di Lourdes). Infine, le forze fisiche sconosciute sono di per sé di ordine "materiale", quindi non possono spiegare un fenomeno che indica evidentemente l'intervento di un agente intelligente (come nei casi di profezia e glossolalia, o quando il contesto indica che il fatto è una

²⁴ Il ricorso al concetto di "forze fisiche sconosciute" comprende anche il ricorso a pseudo-cause che in realtà denota l'ignoranza della vera causa fisica concretamente operante. È il caso, ad esempio, nell'ambito delle "guarigioni inspiegabili", del riferimento alla nozione di "remissione spontanea" della malattia: la malattia sembrerebbe scomparire o retrocedere senza causa apparente o ben determinata. In questo caso, visto che una modificazione reale e fisica c'è, ci deve pure essere una causa, o una serie di cause determinate, interne od esterne. La nozione di "remissione spontanea" indica l'ignoranza di quelle cause. Perciò la risposta che daremo all'obiezione serve ad escludere tutti i tipi di "causa fisica sconosciuta", anche se si presentano sotto un altro nome.

²⁵ Per esempio: nella gara dei 100 metri piani non sappiamo fino a quale tempo gli atleti arriveranno (9"50, 9 secondi?) ma sappiamo che non arriveranno mai a zero secondi. Una madre non sa fino a quale altezza crescerà suo figlio (1m.90, 2m., 2m.10?) ma sa che non potrà mai paragonarsi ad un grattacielo.

²⁶ Vedi anche la nota 15.

risposta ad una richiesta, come, per esempio, la risposta immediata ad una preghiera, ecc.).²⁷

3° obiezione: ... *ma tutto ciò vale solo per colui che ha visto personalmente un miracolo. Io non ne ho mai visto e neanche tu! E non dire che abbiamo le testimonianze storiche di coloro che hanno visto un miracolo. Queste testimonianze non ci potranno mai dare la certezza. In effetti: davanti alla testimonianza di un fatto straordinario bisogna scegliere ciò che è più probabile e ragionevole. Ora la menzogna o l'errore del testimone è più probabile della verità del fatto, poiché il fatto è per definizione straordinario e la menzogna e l'errore sono cose molto comuni*²⁸.

- **Risposta:** è vero che *in generale* la menzogna e l'errore sono più probabili che il miracolo poiché sono più numerosi e frequenti. Ciò prova al massimo che se considerassimo l'insieme di tutte le "storie" di fatti straordinari, è probabile che la maggior parte siano favole, menzogne o leggende (ed è di fatto il caso delle innumerevoli storie e favole straordinarie che si trovano, per esempio, nelle false religioni, o che vengono raccontate senza serietà da bambini). Ma questo non prova che relativamente alla testimonianza di ciascun miracolo *in particolare*, la menzogna o l'errore siano più probabili che la verità del fatto. Spesso un solo testimone non sarà sufficiente per convincerci del miracolo, ma più il numero e l'autorità delle testimonianze sarà grande, più il miracolo sarà probabile. Non dimentichiamo che *in sé* la Rivelazione e il miracolo sono convenienti e probabili. Il miracolo può ancora essere conveniente *nel caso specifico* avuto riguardo alle circostanze, e tenuto conto del *fine* del miracolo. Se dunque in un caso particolare le circostanze sono favorevoli,

²⁷ Potremmo notare, in aggiunta a tutto ciò che abbiamo detto, che il ricorso a "forze o leggi sconosciute" ogni volta che un fatto può essere interpretato come fatto miracoloso, non corrisponde, anche per un altro motivo, ad un atteggiamento autenticamente scientifico: la scienza sperimentale non ricorre mai a cause sconosciute (che può raramente, se non mai, escludere con assoluta certezza) qualora ci siano cause proporzionate, conosciute e possibili. Infatti nel metodo sperimentale, che si basa in fin dei conti sul principio di causalità, la causa del fenomeno, o se preferiamo, gli antecedenti o le leggi fisiche, vengono scoperte allorché si costata la loro invariabilità in relazione all'apparire del fenomeno, nonostante la variabilità di altri fattori (che vengono perciò esclusi) o, al contrario, la loro variabilità nel caso di variazione del fenomeno. Ma se fosse sempre ragionevole ipotizzare che, invece di quella causa, di quel antecedente o legge fisica, il fenomeno conseguente è il risultato di cause sconosciute, la scienza sperimentale si troverebbe nell'impossibilità di progredire. In conseguenza, se utilizziamo in modo analogico il principio di causalità oltre il campo della scienza strettamente sperimentale, e l'applichiamo all'esame del fatto miracoloso, in questo caso "Dio" rappresenta una causa conosciuta e possibile del fenomeno, che bisogna preferire (persino quando non fosse possibile escludere con assoluta certezza le cause fisiche sconosciute) se si scartano le cause fisiche conosciute, se lo svolgimento dei fatti appare difficilmente conciliabile con le caratteristiche operative delle cause fisiche "in genere" (determinismo, proporzionalità, ripetibilità, ecc.), e se i fatti favoriscono l'interpretazione legata all'intervento divino (come quando è orientato in questo senso l'insieme delle circostanze morali, o quando il fatto si trova in armonia con il risultato e con i modi di operare di un ente che consideriamo come "intelligente").

²⁸ Questo tipo di obiezione si trova negli scritti di alcuni empiristi-scettici come Stuart Mill e soprattutto David Hume. Quest'ultimo diceva che, tra la realtà del miracolo e la falsità delle testimonianze, bisogna scegliere, per una questione di "probabilità" o "prudenza", il *minor miracolo* (che corrisponderebbe sempre, naturalmente, alla falsità delle testimonianze). Risponderemmo, se volessimo utilizzare le categorie improprie dell'obiettante, che qualche volta, il "minor miracolo" è il *miracolo*.

il miracolo non sarà né impossibile né inverosimile. Se, d'altra parte, le testimonianze sono numerose, indipendenti e autorevoli, sarà altamente improbabile e a volte moralmente impossibile che tutti i testimoni mentano o siano nell'errore. Il miracolo sarà allora storicamente certo. E ciò in virtù del criterio stesso di probabilità e ragionevolezza invocato dall'obiezione²⁹.

4° obiezione: ... *ma in ogni caso il miracolo non prova la credibilità della vostra religione poiché molte altre religioni presentano dei miracoli in loro favore (come nell'Islam, nel Buddismo e in alcune sette) e non possono essere tutte vere insieme, visto che si contraddicono in molti punti.*

- **Risposta:** è falso che le altre religioni presentino dei veri miracoli in loro favore. Anzitutto, comprovato il fatto che esistono veri miracoli che soddisfano le tre condizioni in favore del cattolicesimo, siamo *a-priori* sicuri che non ci potranno essere veri miracoli a favore di altre diverse religioni. Semplicemente perché Dio non si può contraddire. Ciò è confermato *a-posteriori* dall'analisi storica delle altre religioni. Abbiamo visto che ci sono tre condizioni affinché il motivo di credibilità divino sia veramente tale. Ora nelle false religioni manca sempre *almeno* una delle tre condizioni. Sia il "miracolo" non è storicamente certo (come le favole buddiste³⁰, mussulmane³¹ o indù), sia non è veramente straordinario e divino (ma è spiegabile

²⁹ Non è raro che, discutendo con persone agnostiche o indifferenti, esse rifiutino la validità delle testimonianze più autorevoli. Questa reazione, in realtà *irragionevole*, proviene spesso dal fatto che la testimonianza del miracolo è molto più difficile da accettare se si parte da un'impostazione metafisica diversa da quella corretta. Il caso estremo si ha quando si parte da una visione *atea* del mondo. In questo caso il risultato è deciso in partenza: il miracolo è *a-priori* impossibile e qualsiasi pretesto, anche il più ridicolo, sarà buono per mettere da parte la più forte delle testimonianze. Il quadro non cambia molto nell'ipotesi agnostica o indifferentista (benché la testimonianza del miracolo possa, di per sé, condurre a Dio lo spirito che dubiti della sua esistenza): infatti non si avranno in questo caso molte ragioni positive per attribuire un fatto a Dio, né criteri per distinguere tra i vari fenomeni più o meno straordinari, e inoltre la validità delle testimonianze relative al miracolo sarà condizionata (anche in modo subconscio) da tutta una serie di altri problemi filosofici ed esistenziali, che, in teoria, andrebbero preliminarmente risolti. Le prove storiche potranno essere veramente prese per quello che sono solo se si parte da una visione corretta della realtà. Ne consegue che una giusta valutazione del miracolo, anche dal punto di vista storico, si radica in una visione metafisica realista, che riconosca l'esistenza e la Bontà di Dio, la possibilità del miracolo e, a certe condizioni, la sua convenienza.

³⁰ Ad esempio, al primo Buddha, anche chiamato Siddhartha, sono attribuiti numerosi "miracoli" (peraltro oltremodo fantasiosi). Purtroppo Buddha sarebbe vissuto verso il VI o V secolo a. C., e le prime testimonianze che possediamo della sua vita sono di un'epoca posteriore di più di mille anni. Perciò la sua vita è completamente leggendaria.

³¹ Uno dei "miracoli" più noti attribuiti a Maometto è quello di aver "diviso la luna". Naturalmente mancano testimonianze che abbiano anche la minima apparenza di storicità per confermare un fatto così "bizzarro". Forse la leggenda nacque sulla base di un'allusione molto vaga alla "divisione della luna" contenuta nel Corano. Altri sostengono che: "*all'età di 38 anni, a Muhammad capitavano delle cose soprannaturali: le pietre e gli alberi lo salutavano ...*" (<http://www.islamicbulletin.com>). Ma secondo altre fonti islamiche: "*essi vedono che Gesù ha avuto dei miracoli insieme a Mosè e perché Maometto no? (...). Noi crediamo in Maometto senza miracoli, quelli che inventano miracoli e li attribuiscono a lui non credono in Maometto. Hanno una fede debole. Tutti gli sceicchi e Imam che dichiarano che Maometto aveva avuto dei miracoli non sono credenti. A Maometto basta che il Corano sia*

mediante cause naturali o attribuibile al demonio per via delle circostanze negative; in ogni caso non si tratta mai di un “miracolo assoluto”), o infine esso non è in relazione con la falsa dottrina ma conferma chiaramente solo una verità particolare³² (appartenente comunque al patrimonio del cattolicesimo). Di fatto, nessun'altra religione, all'infuori della Cattolica, ricorre seriamente ai miracoli per fondare la propria credibilità³³.

stato rivelato a lui. Non ha bisogno di nessun altro miracolo. Quelli che vogliono altri miracoli per credere nel Corano, non hanno fede nel Libro Sacro (...) Spero che finiscano queste invenzioni attribuite a Maometto, come il caso in cui una gazzella ha parlato con lui e pure le rocce gli hanno parlato, e che l'acqua uscì dalle sue mani e che fece mangiare mille persone in un solo piatto e che la luna si spaccò in due per lui. Dov'è stato detto nella storia documentata del sesto e settimo secolo d. C. che Dio divise la luna in due parti? Quelli che dichiarano queste cose non sono seguaci di Maometto. Hanno fatto una falsa affermazione dicendo che l'acqua sia fuoriuscita dalle mani di Maometto perché Mosè aveva battuto la roccia facendone fuoriuscire l'acqua ...” (<http://www.algaddafi.org>).

³² Attenzione: “miracolo” non è sinonimo, nel linguaggio comune, di “fatto meraviglioso e straordinario”. Per non cadere nelle trappole del demonio o nell'illusione, bisogna sapere che possono esistere cosiddetti “fatti straordinari” fuori dalla Chiesa Cattolica. Quando ci si trova davanti ad un fenomeno del genere, è necessario considerare diverse possibilità. Da una parte non sappiamo tutto quello che *possono fare* le leggi della natura, d'altra parte, gli angeli hanno un certo potere sulla materia e agiscono come delle “cause invisibili” capaci di stupire gli uomini. Certo, i demoni non possono compiere delle opere rientranti nella categoria dei miracoli assoluti, ma possono far levitare degli oggetti o delle persone, rivelare cose segrete o lontane, indovinare qualche evento futuro, provocare delle visioni, guarire in modo rapido e “scientificamente inspiegabile” (quando si parla di miracolo assoluto a proposito di una guarigione istantanea, si intende la guarigione all'istante di una vera lesione organica, come la comparsa di un osso, la scomparsa di una grande ferita, ecc.): si possono riscontrare alcuni di questi fatti, simili al miracolo relativo, nello scisma, l'eresia, il paganesimo, nelle pratiche di magia nera, di spiritismo o di altre forme di superstizione. Tuttavia è quasi sempre facile distinguere questi prodigi diabolici dai veri miracoli relativi esaminando le circostanze: errori, azioni ridicole, oscene, immorali o criminali faranno vedere che si tratta dello spirito del male (qualche volta sarà più difficile vedere se si tratta del buono o del cattivo spirito: lasciamo il giudizio alle autorità della Chiesa!). I teologi si sono chiesti se possano esistere dei veri miracoli fuori dalla Chiesa: è chiaro che Dio non potrebbe fare un miracolo per confermare un'altra religione o un punto di dottrina opposto alla dottrina cattolica poiché questa ha già miracoli certi in suo favore e Dio non può contraddirsi. Ma non sembra impossibile (seguendo anche la dottrina di S. Agostino e di S. Tommaso) che Dio operi un miracolo fuori dalla Chiesa in circostanze che rendano impossibile la confusione circa la vera religione e per favorire delle verità che si possono trovare fuori dalla Chiesa visibile (per esempio: il fatto che un ortodosso nell'ignoranza del suo errore, ottenga la guarigione miracolosa di suo figlio pregando la Santa Madre di Dio, non prova né la verità dell'ortodossia, poiché il miracolo non costituisce un segno a favore di nessuna dottrina propria di questa setta, né prova alcunché contro il cattolicesimo, ma rende soltanto onore a Dio e alla Vergine Maria; ma le circostanze devono essere tali da rendere chiaro questo duplice fatto, ed è certo che soltanto nel cattolicesimo troviamo miracoli che confermano le verità che gli sono proprie, o che comunque lo favoriscano chiaramente rispetto a tutte le altre dottrine). In questo caso Dio opererebbe solo a favore di una verità particolare, e non di un sistema religioso in cui, eventualmente, quella verità si trovi accidentalmente conservata, malgrado tutti gli errori di quella falsa religione. Perciò resterebbe sempre vero dire che anche in questo caso Dio confermerebbe una verità *cattolica* e che il miracolo si troverebbe in relazione solo con quella verità, e *nemmeno parzialmente* in relazione con un falso sistema religioso, ma tutt'al più in relazione con esso in modo puramente *accidentale*. Tuttavia, quando si esamina da vicino la storia, sembra che le prove storiche non ci costringano ad ammettere neanche uno solo di questi miracoli “fuori dalla Chiesa visibile ma non contro di essa”: troppo spesso questi pretesi miracoli mancano di una vera certezza storica oppure possono essere spiegati altrimenti (prodigi diabolici, fatti naturali inspiegati: vedi pp.7 a 12).

³³ Contro tutte queste obiezioni, il Concilio Vaticano I ha definito: “*Se qualcuno dice che non ci possono essere miracoli, e che in conseguenza tutti i racconti che li menzionano, persino quelli che si trovano nella Sacra Scrittura, devono essere rigettati come delle favole o dei miti, oppure che i miracoli non possono mai essere conosciuti con*

2° PARTE: LA CREDIBILITÀ DELLA RIVELAZIONE DI CRISTO

Abbiamo visto come riconoscere un motivo di credibilità divino. In questa seconda parte vedremo che la Rivelazione di Cristo possiede questi motivi e che è dunque credibile per fede divina. La terza parte mostrerà la credibilità della Chiesa Cattolica. Ci sono ogni volta due vie per stabilire questa credibilità: il Cristo prova la Chiesa e la Chiesa prova il Cristo. Si può partire dalla storicità del Cristo e dalla divinità della sua persona per stabilire la divinità della Chiesa o, inversamente, partire dalle proprietà straordinarie della Chiesa per mostrare la credibilità della dottrina cattolica fondata sulla divinità di Cristo.

Ricapitolando: abbiamo visto nella **prima parte** che *una dottrina è rivelata da Dio e dunque vera se essa è accompagnata da segni, o motivi di credibilità, che soddisfano tre condizioni:*

1. Devono essere storicamente certi
2. Devono essere straordinari e divini
3. Devono essere in relazione con la dottrina che si pretende rivelata

Ora la dottrina di Gesù Cristo, che è quella della Chiesa Cattolica, è accompagnata da tali motivi di credibilità. Dunque essa è rivelata da Dio e deve essere creduta. Questa è la conclusione che dimostreremo nella **seconda e terza parte** di questo corso. La **seconda parte** tratterà dei motivi di credibilità di Gesù Cristo: in primo luogo bisognerà dimostrare che questi segni di credibilità sono storicamente certi, in seguito che sono veramente straordinari e divini, infine che sono in relazione con la dottrina di Cristo.

I MOTIVI SONO STORICAMENTE CERTI:

Come ogni fatto passato, la vita di Cristo sulla terra ci è nota grazie alle testimonianze di coloro che l'hanno visto ed ascoltato. Queste sono in particolare i Vangeli, poi gli altri scritti che compongono il Nuovo Testamento. Senza dubbio, la Fede ci insegna che questi scritti sono divinamente ispirati e che conseguentemente non contengono nessun errore. Ma possiamo anche dimostrare mediante la sola ragione e la storia che questi documenti sono degni di fede, e possiamo basarci su di essi per manifestare la divinità di Gesù Cristo. Infatti le testimonianze del Nuovo Testamento ci raccontano molti fatti straordinari relativi alla persona di Gesù Cristo, come le profezie e i miracoli, con i quali egli ha confermato la sua missione divina. Dobbiamo anzitutto verificare che questi fatti sono reali. Per questo è necessario fare una breve premessa sul metodo della scienza storica.

IL METODO STORICO:

Perché un fatto passato sia storicamente certo, è necessario che le testimonianze che lo riportano siano degne di fede. Quando si tratta di eventi lontani nel passato non c'è evidentemente la possibilità di interrogare i testimoni oculari. Bisogna allora ricorrere ai documenti scritti che i testimoni ci hanno lasciato.

certezza, né servire a provare efficacemente l'origine della religione cristiana: sia anatema" (costituzione Dei Filius, canoni, Denz. 3034).

- La critica storica esaminerà, in primo luogo, **l'autenticità** del documento. Il documento risale all'epoca dell'evento attestato? Appartiene realmente all'autore supposto? Evidentemente, se una testimonianza è di molto posteriore all'evento, o se il suo autore è incerto, sarà meno credibile.
- Poi bisognerà esaminare **l'integrità** del documento: le copie e le versioni scritte che possediamo oggi corrispondono alla testimonianza originale? Il testo è stato notevolmente modificato lungo i secoli?
- Infine bisogna stabilire la **veracità** del testimone. Racconta dei fatti reali oppure è caduto nell'errore o nella menzogna? È necessario allora esaminare la sincerità dell'autore, la sua autorevolezza, come ha avuto conoscenza dei fatti, l'eventuale interesse di nascondere o deformare i fatti, se l'autore si trova d'accordo con altri testimoni del fatto, ecc.

LA STORICITÀ DEI VANGELI

La storia ci mostrerà che i nostri Vangeli canonici sono autentici, integri e veridici, e dunque che i fatti che riportano sono storicamente certi.

- I Vangeli sono **autentici**, cioè sono stati scritti nel primo secolo, poco tempo dopo i fatti che raccontano, ed hanno veramente per autori Matteo, Marco, Luca e Giovanni, apostoli o discepoli di Gesù. Ciò risulta da:
 - La testimonianza generale di tutte le Chiese e comunità cristiane dei primi secoli: queste Chiese, numerose e indipendenti, sono unanime nel dichiarare l'autenticità dei nostri quattro Vangeli.
 - Le testimonianze particolari degli autori cattolici del secondo secolo come Papia³⁴, vescovo di Ierapoli (95-150 d.C.), San Giustino nella sua *Apologia* (145-149), il *Canone di Muratori*³⁵ (verso l'anno 160), Sant'Ireneo³⁶ (verso 185), Clemente di Alessandria (verso 200), Origene e Tertulliano (circa 200).

³⁴ *"Matteo raccolse i detti [del Signore] in lingua ebraica (...) Marco, interprete di Pietro, scrisse esattamente, ma non nell'ordine, quanto si ricordò delle cose dette o fatte dal Signore. Egli infatti, né udì il Signore, né fu al seguito di lui. Bensì più tardi, come ho detto, di Pietro (...) cosicché Marco non è incorso in alcun difetto, scrivendo talune cose così come si ricordò. Ad un solo punto egli faceva attenzione: a non tralasciare nulla di quelle cose che udì e a non mentire in nulla in esse."*, Papia (in Eusebio, *Historia ecclesiastica*).

³⁵ Nel 1740, il bibliotecario Muratori scoprì, a Milano, un testo del II secolo che contiene la lista dei libri del Nuovo Testamento. Questo testo, conosciuto come il *Canone di Muratori*, non ci è purtroppo pervenuto integro e quindi parla esplicitamente solo dei Vangeli di S. Luca e di S. Giovanni. Tuttavia ne parla in questi termini: *"il terzo Vangelo è di Luca, medico, seguace di Paolo (...) il quarto è di Giovanni, uno dei discepoli ..."*. Quindi esso suppone "il primo" e "il secondo" Vangelo, di S. Matteo e di S. Marco.

³⁶ *"Così Matteo pubblicò per iscritto il Vangelo presso i Giudei, nella loro lingua (...) Marco, discepolo ed interprete di Pietro, ci ha lui pure raccontato per iscritto quello che Pietro predicava. Da parte sua, Luca, seguace di Paolo, compose in un libro il Vangelo predicato da quello. Poi Giovanni, discepolo del Signore (...) pubblicò anch'egli il Vangelo, mentre soggiornava ad Efeso, in Asia."* Sant'Ireneo, *Adversus Haereses*, 3, 1, 1.

- Le testimonianze di eretici come Basilide (verso l'anno 130), Valentino (verso 140) e Marcione (l'anno 150 circa) e persino di ebrei o di pagani come Trifone e Celso. Così tutti gli autori del secondo secolo, che siano cattolici o eretici, fedeli o infedeli, sono d'accordo su questo punto. Questo accordo è decisivo. Ma abbiamo inoltre:
- Le *prove interne* ai Vangeli, cioè i segni all'interno degli stessi Vangeli che mostrano la loro autenticità: anzitutto la lingua che utilizzano, il greco con un'influenza semitica nel modo di pensare e nelle espressioni; anche la presenza di parole aramaiche conferma ciò che sappiamo sulla data di composizione e sugli autori; inoltre i Vangeli descrivono perfettamente le istituzioni, il pensiero, i costumi, i fatti ed i luoghi della Terra Santa prima dell'anno 70 (data della distruzione di Gerusalemme).
- La datazione dei manoscritti più antichi e soprattutto di piccoli frammenti di papiro³⁷ sui quali troviamo versetti dei Vangeli ci porta alla metà del primo secolo (almeno per San Matteo e San Marco).

Grazie a tutto ciò sappiamo che gli evangelisti erano delle persone che, frequentando da vicino il Maestro o gli apostoli del Maestro, potevano facilmente conoscere i fatti della vita di Gesù, e che essi hanno scritto poco tempo dopo la sua morte e Ascensione: Matteo verso l'anno 45, Marco verso l'anno 50, Luca intorno all'anno 60, e Giovanni, che scrive l'ultimo Vangelo, verso la fine del primo secolo (90-100 d.C.).

- I Vangeli sono **integri**, cioè i Vangeli che abbiamo oggi corrispondono agli originali. Ciò è provato da:
 - I manoscritti completi e molto antichi che possediamo (come il *codex Vaticanus* del 350 d.C., e il *Codex Alexandrinus* del V secolo).
 - I manoscritti ancora anteriori ma incompleti: ad esempio il manoscritto *P.52*, del 120-130 d.C. circa³⁸, che contiene un estratto del Vangelo di S. Giovanni; il

³⁷ Diversi frammenti importanti di papiro furono ritrovati nel 1955 nelle grotte di Qumràn, vicino al Mar Morto. In particolare, fu scoperto un piccolo frammento di papiro (3,9 cm × 2,7 cm), denominato *7Q5*, al quale fu assegnata, grazie al metodo di datazione paleografica, una data compresa tra il 50 a.C. e il 50 d.C. (in ogni caso tutti i manoscritti del Qumràn sono anteriori al 68 d.C., data in cui le grotte furono abbandonate). Grande fu la sorpresa quando le ricerche del papirologo José O'Callaghan portarono alla conclusione che il papiro *7Q5* non poteva che essere un passo del Vangelo di S. Marco (6, 52-53). O'Callaghan proseguì le sue ricerche con altri frammenti di papiro e mostrò la corrispondenza del frammento *7Q4* con la Lettera di S. Paolo, I Timoteo 3, 16-43. Tre frammenti di papiro scoperti in Egitto, denominati *Magdalen greek 17*, riproducono una versione greca del Vangelo di S. Matteo. Essi sono al più tardi del 70 d.C. Ora, perché sia stato possibile ricopiare la versione greca di S. Matteo in Egitto prima di quella data, bisogna che questo Vangelo sia stato scritto un po' di tempo prima, cioè poco dopo la morte di Nostro Signore.

³⁸ Per quanto riguarda le altre opere dell'antichità, lo scarto di tempo tra il testo originale e il più antico manoscritto attualmente conosciuto è molto più grande: 1600 anni per i testi di Catullo, 1400 anni per le tragedie di Sofocle e di Eschilo, 1200 anni per l'opera di Platone, 900 anni per il *De Bello Gallico* di Giulio Cesare, 800 anni per gli scritti di Tacito. Uno scarto paragonabile a quello dei manoscritti dei Vangeli si ha solo in pochi casi, come per alcuni scritti di Terenzio e di Virgilio.

manoscritto *Bodmer* dell'anno 200 circa, contenente gran parte dei Vangeli di S. Luca e di S. Giovanni; il papiro *Chester Beatty*, tra l'anno 200 e 250, contenente frammenti importanti dei quattro Vangeli e degli *Atti*.

- Le prime traduzioni del secondo e terzo secolo come la *Peschito* e il *Sinaiticus*.
- Le citazioni che fanno gli autori antichi: sono state contate 29000 citazioni negli scritti di Sant'Agostino; altre parti dei Vangeli si trovano ad esempio negli scritti di San Giustino (120-140 d.C.).
- Vari minuti frammenti del primo secolo.
- Grazie al grande numero di manoscritti (più di 4000)³⁹, gli storici, paragonandoli tra di loro, possono ricostruire con certezza il testo originale. Anche se le divergenze tra i diversi manoscritti sono, com'è naturale, numerose, esse sono quasi tutte senza importanza per il senso del testo, e, per quanto riguarda le altre, la concordanza tra i migliori manoscritti fa scomparire la maggior parte delle difficoltà⁴⁰.

Nessun altro testo o fatto dell'antichità, persino quelli della cui autenticità e integrità nessuno dubita (come il *De bello gallico* di Giulio Cesare), ha un così grande numero di manoscritti, per giunta così antichi, a suo favore. Siamo dunque storicamente certi di possedere delle copie dei Vangeli che sono identiche nella loro sostanza e nel loro senso agli originali.

- I Vangeli sono **veridici**, cioè gli Evangelisti raccontano dei fatti veri. Ciò è dimostrato da:
 - *Le prove interne ai Vangeli*: gli autori sono ben informati sui fatti poiché scrivono poco tempo dopo gli eventi e talvolta sono testimoni oculari o almeno hanno la possibilità di informarsi presso numerosi testimoni (San Matteo e San Giovanni sono apostoli che hanno vissuto con Nostro Signore, San Luca e San Marco sono discepoli degli apostoli).
 - Lo stile del discorso degli evangelisti è lontano da quello dell' "epopea" o del racconto mitico. Lo stile semplice e sobrio⁴¹, soprattutto quando si tratta di

³⁹ A titolo di paragone, si può notare che le versioni degli altri testi celebri dell'antichità si basano su un numero di manoscritti molto più ristretto: il testo critico del *De Bello Gallico* di Giulio Cesare si basa su una decina di manoscritti, quello di Tacito su due manoscritti, la *Storia della guerra del Peloponneso* di Tucidide su otto manoscritti.

⁴⁰ Secondo gli studiosi B.F. Wescott e F.J.A. Hort, che hanno compiuto un'opera monumentale (*The New Testament in the Original greek*) al fine di restituire il testo originale del Nuovo Testamento greco comparando tra loro i numerosi manoscritti, quasi il 90% del testo evangelico è accettato da tutti senza che sussista il minimo dubbio. Il 10% residuo rappresenta variazioni che riguardano quasi tutte solo cambiamenti nell'ordine delle parole ed altri dettagli relativamente insignificanti. Per le poche difficoltà che rimangono, le migliori versioni consentono di trovare la soluzione più sicura.

⁴¹ Al contrario, lo stile di molti vangeli apocrifi tradisce la volontà di esagerare o di ornare indebitamente la storia di Gesù. Come ci spiega Giuseppe Ricciotti, gli studi sugli apocrifi "hanno messo in luce sempre più chiara la deficienza di autorità storica che è alla base degli scritti apocrifi, e per contrapposto la sodezza su cui poggiano quelli del Nuovo Testamento. Fra le due categorie di scritti, in realtà, c'è un abisso, come già ai suoi tempi giudicò il Renan; il quale, istituendo un confronto fra esse sotto l'aspetto puramente storico, trovava che i vangeli apocrifi

raccontare i fatti più straordinari, depone in favore della sincerità degli autori. Inoltre, più volte gli evangelisti esprimono l'intenzione di *raccontare fedelmente i fatti* della vita di Gesù⁴².

- Gli evangelisti hanno scritto indipendentemente⁴³ l'uno dall'altro e concordano sui fatti e discorsi di Gesù.
- Gli evangelisti si trovano d'accordo con tutto quello che sappiamo in generale sulla storia dell'epoca (grandi eventi e personaggi, descrizione dei luoghi, ecc.).
- L'onestà degli evangelisti è garantita dal fatto di essere, come testimoniano gli autori antichi, non soltanto uomini virtuosi, ma santi. Inoltre, se è vero che nessuno mente senza ragione, è ancor più vero che risulta moralmente impossibile mentire quando si è perseguitati per ciò che si afferma, a maggior ragione se si è costretti a subire la morte. Ora gli evangelisti erano pronti a sopportare qualsiasi sofferenza e a dare la vita (come hanno fatto) per quello che testimoniavano.
- *Le prove esterne ai Vangeli*, cioè le prove che si basano su quello che altre testimonianze ci dicono: abbiamo anzitutto l'accordo di tutti i fedeli e delle Chiese del mondo nei primi secoli, i quali credono così fermamente alla veridicità dei Vangeli che sono disposti persino ad esporsi al martirio pur di difendere questa convinzione.
- La testimonianza degli altri scritti del Nuovo Testamento, soprattutto le Lettere degli apostoli, confermano ciò che i Vangeli ci raccontano su Gesù. In particolare bisogna menzionare la testimonianza eccezionale di San Paolo. Infatti San Paolo era ebreo, fariseo convinto, e giocò persino un ruolo molto attivo nella persecuzione contro i cristiani. Non era dunque facilmente disposto a credere all'insegnamento dei Vangeli, anzi. Se egli si converte e diviene un Apostolo incredibilmente fervente di Nostro Signore, è solo davanti all'evidenza della verità cristiana (Gesù stesso fa vedere a San Paolo questa verità quando gli

sono volgari e puerili amplificazioni fatte sulla trama dei vangeli canonici, senza aggiungervi alcunché di serio”(Vita di Gesù Cristo, p.93).

⁴² Esempio da questo punto di vista è il prologo del Vangelo di San Luca, nel quale l'Evangelista esprime l'intento di fare una vera opera storica: *“Poiché molti hanno tentato di ordinare un racconto dei fatti che si sono compiuti tra noi, secondo che ce li hanno trasmessi quelli che da principio ne furono testimoni oculari e ministri della parola, è parso anche a me, dopo aver fin dall'origine investigato diligentemente ogni cosa, di scrivere, con ordine, eccellentissimo Teofilo, affinché tu riconosca la certezza delle cose che ti son state insegnate”* (S. Luca, 1, 1-4).

⁴³ Questo non esclude che gli evangelisti, in particolare nel caso dei tre vangeli sinottici, abbiano utilizzato fonti comuni e che abbiano seguito fedelmente lo “schema” della prima catechesi orale apostolica. L'indipendenza risulta chiaramente dalle numerose divergenze (non contraddizioni) tra i Sinottici stessi, quanto all'ordine degli eventi, al modo di raccontare i fatti o di presentare i discorsi di Gesù, e dalla pluralità e diversità delle fonti utilizzate: Matteo e Giovanni sono soprattutto testimoni oculari degli eventi; Marco si basa probabilmente sul Vangelo di Matteo ma si rifà anche alla predicazione di San Pietro; San Luca utilizza il Vangelo di Marco ma si basa anche su *molti* scritti anteriori (come si evince dal prologo) e sulla predicazione di San Paolo. Cfr. Giuseppe Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo*, pp. 138-148, “la questione sinottica”.

appare sulla via di Damasco). Ora San Paolo conferma⁴⁴ la storicità dei fatti riportati dai Vangeli e la dottrina evangelica.

- Persino i pagani, gli eretici e i giudei dei due primi secoli riconoscono che Gesù Cristo è esistito, che si diceva Messia e Figlio di Dio e che ha compiuto numerosi miracoli. Per esempio: verso l'anno 178, *Celso*, grande nemico della Chiesa, ammette i fatti importanti della vita di Cristo e cerca di spiegare i miracoli ricorrendo alla magia; il grande storico *Tacito* parla, verso l'anno 117, della morte di Gesù sotto Ponzio Pilato⁴⁵; *Plinio il Giovane* dice che Gesù fu adorato come un Dio⁴⁶; eretici come *Basilide* (verso 120 d.C.) e *Valentino* (135 circa) riconoscono il valore storico dei Vangeli; gli stessi giudei, forse i peggiori nemici della Chiesa nascente, sono incapaci di produrre una qualsiasi prova storica contro la predicazione cristiana. Si accontentano di negare e di calunniare⁴⁷: presso di loro prende forma una favola che deforma la storia di Gesù, ma che mostra almeno che, nonostante tutto, gli ebrei dissidenti riconoscono l'esistenza di Gesù, la sua morte ignominiosa, che si proclamava Dio, e che operava numerosi prodigi (prodigi che gli ebrei attribuiscono alla magia o al demonio, come già i "ciechi" farisei al tempo di Gesù avevano fatto). Una menzione a parte merita, poi, lo storico ebreo *Flavio Giuseppe* per la sua interessantissima e discussa testimonianza⁴⁸.

⁴⁴ “.. questa conferma è preziosissima, specialmente se provenga da fonte che sia cronologicamente anteriore ai nostri vangeli canonici e indipendenti da questi. Tale è il caso di S. Paolo. Poco più di un ventennio dopo la morte di Gesù cominciano le Lettere di S. Paolo, e si susseguono per un quindicennio, occupando il periodo approssimativo dall'anno 51 al 66, che è il periodo o di pubblicazione o di preparazione dei nostri vangeli sinottici. Abbiamo perciò in queste Lettere, documenti che sono senza dubbio letterariamente indipendenti dai vangeli sinottici e in massima parte anteriori ad essi. Ora queste Lettere sono scritti del tutto occasionali (...) Solo incidentalmente egli [S. Paolo] ricorda fatti e parole di Gesù (...) Eppure, spigolando queste sparse notizie occasionali, si ottiene un manipolo non scarso: Il Renan stesso riconosceva che si potrebbe ottenere una piccola “Vita di Gesù” ricavandone i dati dalle sole lettere ai Romani, Corinti, Galati ed Ebrei.” (G. Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo*, pp. 99-100).

⁴⁵ Trattando dell'incendio di Roma dell'anno 64, Tacito, nei suoi *Annali*, dice che Nerone, per dissipare le voci che l'incendio fosse stato comandato, “ne presentò come rei e colpì con supplizi raffinatissimi coloro che il volgo, odiandoli per i loro delitti chiamava Cristiani. L'autore di questa denominazione, Cristo, sotto l'imperio di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato ...”.

⁴⁶ Possiamo ricordare anche la testimonianza di Luciano che, verso l'anno 170, nel *Peregrino*, allude a Gesù scrivendo che il primo legislatore dei cristiani, “sofista e mago”, fu crocifisso in Palestina.

⁴⁷ Quando gli antichi scritti giudaici alludono a Gesù, lo designano spesso con appellativi ingiuriosi ed obbrobriosi (*pazzo, bastardo, ecc.*).

⁴⁸ Fra gli anni 93 e 94 d.C. Flavio Giuseppe pubblicò le *Antichità giudaiche*, opera nella quale parla con onore di Giovanni Battista e della sua morte, e della morte di Giacomo, “fratello di Gesù, chiamato il Cristo”. Ancora più interessante è il seguente passo della stessa opera, il famoso *testimonium flavianum*, sul quale si è molto discusso: “Ora ci fu verso questo tempo Gesù, un uomo sapiente, seppur bisogna chiamarlo uomo: era infatti facitore di opere straordinarie, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità. E attirò a sé molti Giudei, e anche molti dei Greci. Costui era il Cristo. E avendo Pilato, per denuncia degli uomini principali fra noi, punito lui di croce, non cessarono coloro che da principio lo avevano amato. Egli infatti comparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già detto i divini profeti queste e migliaia d'altre cose mirabili riguardo a lui. E ancora non è venuto meno la tribù di quelli che, da costui, sono chiamati i Cristiani”. Ecco cosa ci dice al riguardo lo storico e biblista cattolico Giuseppe Ricciotti: “Questo passo (...) è contenuto in tutti i codici delle Antichità giudaiche, e nel secolo IV

- Infine, quello che sappiamo grazie all'archeologia conferma la veracità dei Vangeli. L'esempio più impressionante è rappresentato dalla *Sacra Sindone di Torino*: è certo che la Sindone risale all'epoca di Cristo e che si tratta del lenzuolo con il quale il corpo di Gesù fu avvolto⁴⁹ (lenzuolo menzionato da tutti e quattro i Vangeli). Ora la Sindone non soltanto conferma tutti i dettagli della Passione, e quindi il racconto evangelico, ma costituisce essa stessa un miracolo ulteriore (che coincide almeno cronologicamente con la Risurrezione) in favore

era già noto ad Eusebio che lo cita più di una volta; né fino al secolo XVI, alcuno studioso dubitò mai della sua autenticità. In quel tempo furono mossi i primi dubbi, ma fondati soltanto su ragioni interne, in quanto cioè sembrava che il giudeo e fariseo Giuseppe non potesse parlare in modo così onorifico di Gesù (...) sembra che il testimonium com'è oggi possa essere stato interpolato da mano cristiana, benché il suo fondo sia certamente genuino; tuttavia la stessa possibilità, e anche una maggiore probabilità, concediamo all'altra opinione secondo cui esso sarebbe integralmente genuino e vergato, così com'è oggi, dallo stilo di Giuseppe", (G. Ricciotti, Vita di Gesù Cristo, pp. 90-91).

⁴⁹ La Santa Sindone è stata oggetto di numerosissimi studi storici e scientifici che hanno messo in luce sempre più chiara la sua origine antica (risalente al I secolo, non al medioevo) e palestinese, la sua irriproducibilità, la sua unicità, la perfetta corrispondenza di tutti i dati che la Sindone ci offre riguardo all'immagine e al sangue dell'uomo impressi sul telo con tutti i dettagli della Passione e morte di Gesù Cristo come descritte nei Vangeli, e la somma improbabilità che l'Uomo della Sindone sia qualsiasi altro uomo: *"La manifattura rudimentale della stoffa, la torcitura Z (in senso orario) dei fili, la tessitura in diagonale 3 a 1, la presenza di tracce di cotone egizio antichissimo, l'assenza di tracce di fibre animali rendono verosimile l'origine del tessuto nell'area siro-palestinese del primo secolo (...) la grande abbondanza di pollini di provenienza mediorientale e di aloe e mirra; la presenza di un tipo di carbonato di calcio (aragonite) simile a quello ritrovato nelle grotte di Gerusalemme; tracce sugli occhi di monete coniate il 29 d.C. sotto Ponzio Pilato; una cucitura laterale identica a quelle esistenti su stoffe ebraiche del primo secolo rinvenute a Masada, un'altura vicina al Mar Morto. Nel medioevo erano completamente ignorate le conoscenze storiche e archeologiche sulla flagellazione e la crocifissione del I secolo, di cui si era persa la memoria. L'eventuale falsario medievale non avrebbe potuto raffigurare Cristo con particolari in contrasto con l'iconografia medievale: corona di spine a casco, trasporto sulle spalle del solo patibulum, chiodi nei polsi e non nelle mani, corpo nudo, assenza del poggiapiedi. Inoltre avrebbe dovuto tener conto dei riti di sepoltura in uso presso gli ebrei all'epoca di Cristo. Lo stesso falsario avrebbe dovuto immaginare l'invenzione del microscopio, avvenuta alla fine del XVI secolo, per aggiungere elementi invisibili ad occhio nudo: pollini, terriccio, siero, aromi per la sepoltura, aragonite. Il falsario avrebbe dovuto conoscere la fotografia, inventata nel XIX secolo, e l'olografia realizzata negli anni '40 del XX secolo (...) Alla luce delle conclusioni scientifiche attuali, però, è innegabile che la Sindone abbia avvolto un cadavere (...) C'è una perfetta coincidenza tra le narrazioni dei quattro Vangeli sulla Passione di Cristo e quanto si osserva sulla Sindone, anche riguardo ai particolari "personalizzati" del supplizio: la flagellazione come pena a sé stante, troppo abbondante per essere il preludio della crocifissione (120 colpi invece degli ordinari 21); la coronazione di spine, fatto del tutto insolito; il trasporto del patibulum; la sospensione ad una croce con i chiodi invece che con le più comuni corde; l'assenza di crurifragio; la ferita al costato inferta dopo la morte, con fuoriuscita di sangue e siero; il mancato lavaggio del cadavere (per la morte violenta e una sepoltura affrettata); l'avvolgimento del corpo in un lenzuolo pregiato e la deposizione in una tomba propria invece della fine in una fossa comune; il breve tempo di permanenza nel lenzuolo [infatti il corpo dell'Uomo della Sindone non presenta il minimo segno di putrefazione: quindi è rimasto avvolto nel lenzuolo per un tempo di 30-36 ore]. Valutando con un calcolo di probabilità 100 affermazioni che sono state fatte pro o contro l'autenticità della Sindone, l'ingegnere Giulio Fanti, docente all'Università di Padova, ed Emanuela Marinelli hanno ottenuto questo risultato: è più probabile il fatto che esca lo stesso numero al gioco della roulette per 52 volte consecutive, piuttosto che la Sindone non sia il lenzuolo funebre di Gesù di Nazareth." (Fonte: <http://www.shroud.it/STUDI.HTM>). Per tutti i risultati del modello probabilistico menzionato alla fine della citazione, che assegna all'autenticità della Sindone una probabilità dell'ordine del 100%, si veda: <http://www.sacrocuoreaigerolomini.it/sacra-sindone.asp>.*

di Nostro Signore, perché è impossibile spiegare naturalmente come l'immagine sindonica si sia formata⁵⁰.

Riassumendo: la storicità dei fatti e dei discorsi contenuti nei quattro Vangeli canonici non può essere messa in dubbio. Nessun altro testo dell'antichità è paragonabile ai Vangeli (come anche agli altri libri del Nuovo Testamento) quanto al numero ed alla forza delle prove storiche. Tutto ciò è più che sufficiente per poter affermare con certezza la storicità della testimonianza evangelica.

Secondo il racconto dei Vangeli, Gesù Cristo, durante la sua vita pubblica, predica una dottrina di salvezza. Ricordiamo i punti principali di questa meravigliosa dottrina.

LA DOTTRINA DI GESÙ CRISTO

Gesù si dichiara il *Messia annunciato e atteso dai Profeti*. Alla Samaritana che gli parla del Messia venturo, Gesù risponde: *“Io lo sono (il Messia), io che ti parlo”* (Giovanni 4, 13-27). Quando San Pietro gli dice che è *“il Cristo (cioè l'Unto del Signore, il Messia), il Figlio del Dio vivente”*, Gesù dichiara: *“Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato ciò, ma il Padre mio che è nei cieli”* (Matt. 16, 13-18; Marco 8, 27-29; Luca 9, 18-20). Durante l'Ultima Cena, Gesù dichiarerà: *“La vita eterna, O Padre, è di conoscerti, Tu il vero Dio, e Colui che hai inviato, Gesù, il Cristo”* (Giov. 22, 3).

⁵⁰ Il fisico Paolo Di Lazzaro racconta che, nel 2010, presso il Centro Ricerche ENEA di Frascati: *«un gruppo di scienziati con esperienza riconosciuta a livello internazionale su sistemi Laser e meccanismi di interazione luce-materia ha effettuato esperimenti di colorazione di tessuti di lino tramite impulsi brevissimi di luce ultravioletta. Dopo anni di indagini, si è scoperto che una colorazione simil-sindonica [cioè simile alla colorazione del tessuto della Santa Sindone] può essere ottenuta solo in un ristretto intervallo di valori di durata dell'impulso (miliardesimi di secondo), di intensità (miliardi di Watt su centimetro quadrato) e di spettro (profondo ultravioletto) della luce. Inoltre sono state ottenute immagini cosiddette 'latenti', che appaiono dopo circa un anno dall'irraggiamento che al momento non ha colorato il lino»*. Parlando dell'immagine misteriosa sulla Sindone, Di Lazzaro spiega che *«questa immagine presenta circa quaranta caratteristiche fisiche e chimiche molto particolari, **praticamente impossibili da replicare oggi**, e a maggior ragione nel Medioevo o in tempi più remoti, tali da escludere che si tratti di un dipinto, o di colorazione ottenuta tramite bassorilievo scaldato o trattato con pigmenti o polvere ferrosa (...) per quanto significativi, i nostri risultati ancora non permettono di formulare un'ipotesi certa e praticabile sulla modalità di formazione dell'immagine sindonica: basti pensare che, se consideriamo la densità di potenza di radiazione che noi abbiamo utilizzato per ottenere la colorazione **di un solo centimetro quadrato di lino**, per riprodurre l'intera immagine della Sindone con un singolo flash di luce sarebbero necessari quattordicimila Laser che sparano contemporaneamente ciascuno in una zona diversa del lino per riprodurre l'immagine stessa; per intenderci meglio, una fonte di luce Laser avente le dimensioni di un intero palazzo»* (<http://www.uccronline.it/2011/05/20/di-lazzaro-fisico-dellenea-%C2%ABla-sindone-non-e-spiegabile-scientificamente%C2%BB/>). Inutile dire che ai tempi di Gesù, o nel medioevo, non c'erano molti laser disponibili sul mercato.

Gesù si è anche presentato come *l'Incarnazione di una persona divina, come Dio fatto uomo*: afferma, in effetti, che egli è "Figlio di Dio" per natura. Dice, ad esempio: "Ogni cosa mi è stata donata dal Padre, e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre, come nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio vuole rivelarlo" (Matt. 11, 25-27; Luca 10, 21-22). Davanti a Caifa, il gran sacerdote, che gli domanda: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio?", Gesù dice: "Io lo sono, e vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra dell'Onnipotente ...". In più, Gesù si appropria di tutti i titoli e di tutte le perfezioni divine: dice di essere "la Via, la Verità, la Vita" (Giov. 14, 16), di essere *Eterno* (Giov. 8, 56-58), *Onnipotente* (Giov. 5, 21), *Onnisciente* (Marco 2, 6-9), *presente in ogni luogo* (Giov. 3, 13), *santissimo e senza peccato* (Giov. 8, 46), egli esige che gli si renda lo stesso culto che si rende a Dio, esige di essere amato come Dio, perdona i peccati nel proprio nome e dichiara che giudicherà tutti gli uomini alla fine dei tempi (Matt. 25, 31-46). Infine Gesù dichiara di essere una sola cosa con Dio: "il Padre ed io, siamo una sola cosa" (Giov. 10, 29-30).

Gesù si presenta come *Dottore e Maestro di una dottrina* che bisogna credere per essere salvi. Egli insegna: l'esistenza di un Dio unico, Creatore di tutte le cose e Padre degli uomini (Marco 12, 29-32; Matt. 6, 26); la sua uguaglianza con il Padre, come abbiamo visto; la divinità dello Spirito Santo (Matt. 10, 19-20; Luca 24, 49); la Redenzione degli uomini tramite il suo sacrificio sulla croce (Matt. 20, 28; Giov. 10, 10); l'esistenza della grazia santificante (Giov. 14, 23); la necessità e l'utilità della preghiera (Luca 18, 1; Matt. 21, 22); l'esistenza dei Sacramenti, specialmente dei Sacramenti del Battesimo, necessario alla salvezza (Matt. 28, 19; Giov. 3, 3-5), dell'Eucaristia e dell'Ordine (Luca 22, 19-20; Giov. 6, 50) e della Penitenza (Matt. 18, 18); la necessità delle virtù e delle buone opere per la salvezza; l'istituzione della Chiesa, custode della Rivelazione (Matt. 18, 19-20; Marco 16, 16); la vita eterna per i giusti e l'inferno per i peccatori, la fine del mondo e la resurrezione dei morti (Matt. 25, 46; Luca 21, 25; Giov. 6, 52-59).

Ecco dunque qualche punto della dottrina di Gesù. Potremmo dire che essa è già un motivo di credibilità in se stessa per la sua sublime bellezza. Inoltre, leggendo i Vangeli, siamo già sollecitati a credere considerando la persona stessa di Cristo: come sostengono persino molti increduli, mai nella storia si è visto una personalità così soprannaturale, un uomo che possieda tale grado di tutte le virtù (persino di quelle che sono apparentemente opposte come la forza e la dolcezza), un uomo avente un'intelligenza così profonda, uno spirito così elevato, una carità così ardente, una umiltà così sublime, una bontà e sincerità così grandi⁵¹. Se

⁵¹ Come non ammirare la bontà di colui che, in mezzo ai più grandi tormenti, mentre lo crocifiggevano e lo schernivano, ebbe la forza di dire: "Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno" (Luca, 23, 34); di colui che insegnò: "Se amate coloro che vi amano, quale merito avete? Anche i peccatori amano coloro che li amano. E se fate del bene a coloro che lo fanno a voi, qual merito ne avete? I peccatori fanno altrettanto (...) voi amate i vostri nemici; fate del bene e date in prestito senza speranza di ricambio; e grande sarà la vostra ricompensa, e voi sarete i figli dell'Altissimo, ch'è buono pure verso gli ingrati, e i cattivi." (Luca, 6, 32-35); la bontà di colui che fece

(immaginiamolo per un momento) la sua dottrina fosse falsa, allora questa persona così eccezionale sarebbe nel tempo stesso il più grande bugiardo della storia o il folle più pericoloso (poiché ha preteso durante tutta la sua vita pubblica di essere uguale al Dio Eterno ed Infinito, e di dover essere amato sopra ogni cosa) e i suoi discepoli, i cristiani, tra i quali possiamo annoverare gli uomini più saggi e santi della storia, sarebbero gli uomini più insensati al mondo (per fare un esempio: adorare un pezzo di pane come se fosse Dio stesso non sarebbe la più orribile idolatria?). No (lo si capisce bene), ciò non è possibile. La dottrina di Gesù è dunque vera. Ma Nostro Signore ci ha lasciato molti altri segni eccezionali in modo da rendere prudente e ragionevole l'atto di Fede nella Sua Parola e fugare ogni possibile dubbio: parliamo dei *motivi di credibilità esterni*, cioè i miracoli di ogni specie.

I SEGNI STRAORDINARI NELLA VITA DI CRISTO

I Vangeli ci riportano numerosi fatti che presentano il carattere di segni veramente straordinari e divini in relazione con la missione e la dottrina di Cristo, cioè dei motivi di credibilità autentici. Possiamo dividere i segni in questo modo: i miracoli fisici compiuti da Gesù durante la sua vita pubblica; i suoi miracoli morali, soprattutto le sue profezie; il compimento delle profezie dell'Antico Testamento; il miracolo della sua propria resurrezione.

I miracoli fisici di Gesù: I Vangeli (insieme alle altre testimonianze raccolte nel Nuovo Testamento) attestano un grande numero di miracoli fisici operati da Gesù. Diversi passi ci lasciano intendere che essi furono davvero innumerevoli: *“Tramontato il sole, tutti quelli che avevano infermi, affetti da varie malattie, li conducevano a lui ed egli, imposte a ciascuno le mani, li risanava”* (S. Luca, 4, 40); *“... si fermò in una pianura, con gran folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo, i quali erano venuti (...) per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro infermità (...) E tutto il popolo cercava di toccarlo, perché usciva da lui una forza che guariva tutti”* (S. Luca, 6, 17-19); *“Ora Gesù fece alla presenza dei suoi discepoli molti miracoli, che non sono scritti in questo libro”* (S. Giovanni, 20, 30). Quanto ai miracoli singolarmente attestati, gli evangelisti ne segnalano una quarantina di diversi. Alcuni hanno ad oggetto la materia inanimata (come la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana, le pesche miracolose, la tempesta sedata, le due moltiplicazioni dei pani, oppure allorché Gesù cammina sulle acque), mentre altri riguardano l'uomo e si dividono tra guarigioni (ad esempio la guarigione dei lebbrosi, del paralitico di Cafarnaum, del servitore del centurione, del cieco nato, di Malco al Getsemani) e resurrezioni (come la resurrezione della figlia della vedova di Naim, quella della figlia di Giairo o quella di Lazzaro, sepolto da quattro giorni).

Le profezie di Gesù: gli evangelisti sono unanimi nell'attribuire a Gesù il dono della profezia e della conoscenza dei secreti delle coscienze. Gesù ha fatto delle profezie, cioè ha predetto degli avvenimenti futuri, contingenti e naturalmente imprevedibili, relativi a *se stesso; ai suoi*

dell'amore il segno distintivo dei suoi discepoli: *“Io vi do il comandamento nuovo: Amatevi gli uni con gli altri (...) Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete scambievolmente”* (Giovanni, 13, 34-35)?

discepoli; al destino della Chiesa e del popolo ebreo; e alla distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo:

- *Se stesso:* Gesù prevede i dettagli della sua passione, della sua morte e la sua Resurrezione (Marco 10, 32-34).
- *I discepoli:* Gesù prevede il tradimento di Giuda, l'abbandono degli apostoli durante la passione e il rinnegamento di San Pietro (Matteo, 26, 21-34). Inoltre egli annuncia agli apostoli le persecuzioni che dovranno subire (Matteo, 10, 17-18) e predice il martirio di San Pietro (Giovanni, 21, 18-19).
- *Il destino della Chiesa e quello degli ebrei:* Gesù annuncia la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e l'ammirevole propagazione della Chiesa (Atti, 1, 8). Promette, inoltre, l'indefettibilità alla sua Chiesa (Matteo, 16, 18 ... e dopo due millenni di guerre, eresie e rivoluzione, continuiamo a costatare la realizzazione di questa profezia). Quanto al destino del popolo ebraico, Gesù predice il rinnegamento del Messia da parte del popolo e della Sinagoga, e come conseguenza, il castigo e la dispersione (Matteo, 21, 33 e 22, 2-14).
- *La distruzione di Gerusalemme e la fine de mondo:* non essendosi ancora realizzata, la profezia relativa alla fine del mondo è difficilmente utilizzabile come motivo di credibilità. Per quanto riguarda la distruzione di Gerusalemme, essa è predetta da Nostro Signore insieme alla fine del mondo, per rispondere alle richieste dei discepoli che avevano chiesto, nella stessa domanda, chiarimenti sull'uno e sull'altro evento, e perché il primo avvenimento è figura del secondo (Matteo, 24; Luca 21). In ogni caso, Gesù afferma che, *prima che passi una generazione* (Matteo, 24, 34), tutta una serie di catastrofi, precisamente descritte, si abatteranno su Gerusalemme: lo stesso tempio sarà completamente distrutto, e di lui non rimarrà pietra su pietra. La profezia si è realizzata meno di 40 anni dopo (lo spazio di una generazione) con la presa e distruzione di Gerusalemme (70 d. C.) da parte di Tito⁵².

Il compimento delle profezie dell'Antico Testamento: Gesù stesso disse più volte di essere venuto per compiere le profezie contenute nelle Scritture. Ai discepoli di Emmaus egli disse: *"Insensati, il cui cuore è lento a credere tutto quello che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo soffrisse tutte queste cose, e che entrasse così nella sua gloria?- E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro, in tutte le Scritture, quello che lo riguardava."* (Luca 24, 25-27). Le Scritture dell'Antico Testamento mostrano come, sin dall'inizio della storia dell'uomo, dopo il

⁵² L'imperatore Giuliano l'Apostata, nel suo intento di ridare vita nell'impero all'antica religione pagana, volle smentire la profezia di Gesù: nell'anno 362 inviò operai a Gerusalemme a togliere le macerie dell'antico tempio fino alle fondamenta, per ricostruirlo di nuovo. Tuttavia, come ci racconta lo storico pagano, ufficiale delle armate imperiali, Ammiano Marcellino, una volta terminata l'opera di demolizione, quando si volle mettere la prima pietra, *"spaventevoli globi di fuoco improvvisamente lampeggiarono a più riprese in mezzo agli operai e ne uccisero un gran numero e resero il luogo inaccessibile. Poiché tutti gli elementi parevano sfavorevoli, si dovette abbandonare l'impresa"* (A. Marcellino, *Rerum gestarum*, 1, 23, c.1). L'imperatore dunque, senza volerlo, finì per realizzare ancora la profezia di Gesù: del tempio *"non sarà lasciata pietra su pietra che non sia distrutta"* (Matteo, 24, 1-2).

peccato originale, Dio promette, ancora in modo vago, la Redenzione. Rivolgendosi al serpente, che non è altro che Satana, disse: *“Porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua discendenza; essa ti schiaccerà il capo ...”*. Poi Dio invierà, lungo la storia, i suoi profeti, che annunceranno in modo sempre più preciso la venuta del Messia, alimentando così la speranza di popolo di Israele. Perciò, dall’insieme delle profezie, si possono ricavare in modo preciso, e secoli in anticipo, i dettagli *dell’origine, dell’epoca, delle funzioni e dell’opera* del Messia:

- *L’origine*: il Messia sarà discendente di Abramo (Genesi, 12) e della famiglia di Davide (II Re, 7)⁵³.
- *L’epoca*: il Messia non verrà finché lo scettro non sarà più nelle mani della tribù di Giuda (Genesi 49, 10). Ma un’indicazione molto più precisa ci viene dal profeta Daniele che fissa, cinque secoli prima, l’epoca esatta della Redenzione del Messia: *“Settanta settimane⁵⁴ sono state fissate per il tuo popolo e per la tua santa città, affinché abbia termine la prevaricazione e sia chiusa l’era del peccato e cancellata l’iniquità, e condotta la giustizia sempiterna e si compiano le previsioni e le profezie, e sia Unto il santo dei santi⁵⁵. Sappi dunque e considera bene: dall’emanazione della parola affinché sia edificata di nuovo Gerusalemme, fino a un Unto, un principe, vi saranno settimane sette e settimane sessantadue⁵⁶; e di nuovo saranno riedificate le piazze e le mura in tempi di angustia. E dopo sessantadue settimane, un Unto sarà messo a morte e il popolo che lo rinnegherà non sarà più il suo popolo⁵⁷. E un popolo col suo duce che verrà, distruggerà la città ed il santuario⁵⁸; (...) Salderà l’alleanza⁵⁹ con molti in una settimana; e alla*

⁵³ Gesù fu, in effetti, discendente di Abramo e della famiglia di Davide: vedi le genealogie di San Matteo e di San Luca, e Matteo, 9, 27, e 21, 9-15.

⁵⁴ Nell’ebraico dell’Antico Testamento si utilizza il termine “settimane” per contare diverse unità di tempo: ci può essere la “settimana di giorni” (sette giorni) o la “settimana di anni” (sette anni). Qui si intendono settimane di anni, per cui *settanta settimane* sono 490 anni.

⁵⁵ È chiaro il riferimento al Messia (che significa appunto, *Unto*) e all’opera della Redenzione.

⁵⁶ Il periodo di 490 anni è diviso in “sette settimane” (49 anni), “sessantadue settimane” (434 anni) e l’ultima “settimana”. Il punto di partenza è l’ordine di ricostruire la città di Gerusalemme: secondo la ricostruzione storica più attendibile, un ordine del genere, poco dopo l’epoca della profezia, ci fu con il secondo decreto di Artaxerxes, verso l’anno 454 a.C.

⁵⁷ Dall’ordine di ricostruire Gerusalemme (454 a.C. circa) seguono due periodi: uno di “sette settimane” (49 anni) durante il quale la città sarà effettivamente ricostruita; l’altro di “sessantadue settimane” (434 anni) al termine del quale il Messia, rinnegato dal suo popolo, sarà messo a morte. Se sommiamo i due periodi, 483 anni dopo l’ordine di ricostruire Gerusalemme, arriviamo proprio verso l’anno 30 del primo secolo: l’epoca della vita pubblica di Cristo (durante la quale predicherà il perdono dei peccati e, come dice Daniele, compirà le profezie).

⁵⁸ Poco tempo dopo la morte del Messia, il popolo dei Romani, con il loro duce Tito, nell’anno 70 d. C. distruggerà il tempio e la città di Gerusalemme.

⁵⁹ La *Nuova alleanza*.

- metà della settimana cesserà l'offerta e il sacrificio⁶⁰, e nel tempio vi sarà l'abominazione della desolazione, e fino alla consumazione e al termine perdurerà la desolazione⁶¹" (Daniele, 9, 24-27). Un'altra impressionante profezia, questa volta del profeta Michea, ci indica il luogo esatto della nascita del Messia: "E tu, o Betleem Efrata, sei piccola tra le migliaia di Giuda⁶²; ma da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, e la sua origine è dal principio dei giorni dell'eternità⁶³. Perciò il Signore li darà in balia altrui, sino al tempo in cui colei che deve partorire partorirà (...) perché verrà ora che (Egli) si renderà grande fino agli ultimi confini della terra⁶⁴. E questi sarà la pace" (Michea, 5, 2-4). Chi è colei che dovrà partorire, che sembra essere la madre del Messia? Ce lo dice il profeta Isaia: "Perciò il Signore ve lo darà Lui un segno. Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio, e lo chiameranno col nome di Emmanuele⁶⁵" (Isaia 7, 14)⁶⁶.*
- *Le funzioni:* il Messia avrà la triplice funzione di: 1. Re, ma un re spirituale (Isaia, 49, 6) e pacifico (Isaia 9, 5); 2. Sacerdote (Salmi, 110, 1-5); 3. Profeta (Deut., 18, 15; Isaia, 61, 1)⁶⁷.
 - *La sua opera:* nel libro di Isaia, il Messia è presentato come il servitore di Dio che salva il suo popolo mediante l'obbedienza, la sua passione e la sua morte. Isaia raffigura così il Cristo sofferente e l'opera della Redenzione: "Veramente delle nostre infermità egli si è caricato e si è addossato i nostri dolori: e noi l'abbiamo reputato come un lebbroso e percosso da Dio e umiliato. Ma egli è stato trafitto per le nostre iniquità, è stato maltrattato per le nostre colpe: il castigo per la nostra rappacificazione fu addossato a lui, e per le sue piaghe siamo stati risanati. Tutti noi, come pecorelle smarrite, ci eravamo sviati (...) e il Signore fece ricadere su di lui le iniquità di tutti noi. È stato sacrificato perché lo ha voluto, e non ha aperto la sua bocca (...) Coi malfattori gli è destinata sepoltura e con un

⁶⁰ Alla metà dell'ultima (settantesima) settimana di anni, cioè circa tre anni dopo l'inizio della vita pubblica di Cristo (cominciata dopo il periodo delle 69 settimane), cesserà il sacrificio nel tempio, perché esso è stato sostituito dall'unico ed eterno sacrificio del Messia.

⁶¹ *L'abominazione della desolazione* nel santuario, cioè lo stato di profanazione e distruzione del tempio di Gerusalemme durerà *fino al termine*, cioè fino alla fine del mondo.

⁶² Infatti Betlemme era una delle ripartizioni meno numerose ed importanti della tribù di Giuda. Tuttavia proprio da lì sarebbe uscito il Messia.

⁶³ È qui affermata anche la divinità del Messia, che esiste *dall'eternità*.

⁶⁴ È adombrata qui l'universalità del regno spirituale del Messia e la diffusione della sua parola *fino agli ultimi confini della terra*.

⁶⁵ Il termine "Emmanuele" significa *Dio con noi*.

⁶⁶ Si veda S. Luca, 1, 34 e 2, 1-7 per la realizzazione di queste profezie.

⁶⁷ Gesù ha effettivamente esercitato le funzioni di re, sacerdote e profeta: afferma davanti a Pilato la sua qualità di re, precisando che il suo regno non è di questo mondo (Giovanni, 18, 37), ed a lui si sottometteranno anche i sovrani durante la storia della cristianità; egli ha offerto, come sommo sacerdote, la sua vita in sacrificio per i peccati, e ha voluto che questo sacrificio si rinnovasse fino alla fine del mondo nella Messa, istituita durante l'ultima Cena; infine Gesù, come abbiamo visto, ha predetto più volte l'avvenire ed è "l'inviato del Padre".

ricco che provveda per la sua morte; perché egli non ha commesso iniquità, né inganno vi fu mai nella sua bocca (...) quando avrà dato l'anima sua per il peccato, vedrà una generazione di lunga durata e la volontà del Signore in mano sua prospererà (...) con la sua dottrina egli il giusto, mio [del Signore] servo, renderà giusti molti, e dei potenti dividerà le spoglie; perché ha offerto se stesso alla morte (...) e ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i trasgressori” (Isaia, 53). I dettagli della sua morte sono rivelati dal Salmo 21, la cui prima frase è stata richiamata da Nostro Signore stesso sulla croce, “Dio, Dio mio, guarda a me: perché mi hai abbandonato?” (Marco, 15, 34), come se, appropriandosi delle parole del Salmo, Cristo avesse voluto attirare l'attenzione sulle profezie che si stavano realizzando sotto gli occhi di tutti in quei momenti, e dare così un'ultima prova della sua missione: “(...) Ma un verme sono io, e non un uomo, sono l'obbrobrio degli uomini e lo spregio del popolo. Quanti mi vedono mi scherniscono, sussurrano con le labbra e scuotono il capo: “Ha sperato nel Signore, che Egli lo liberi! Che lo salvi, giacché gli vuol bene!⁶⁸ (...) fin dal seno di mia madre tu sei il mio Dio (...) Come acqua mi sono effuso, e slogate si sono tutte le mie ossa: s'è fatto il mio cuore come cera, s'è squagliato in mezzo alle mie viscere. Inaridito, come un coccio è il mio vigore, e la mia lingua s'è attaccata alle fauci (...) Poiché m'hanno circondato cani in gran numero, una turba di malfattori mi hanno assediato: hanno trafitto le mie mani e i miei piedi⁶⁹. Si contano tutte le mie ossa (...) Si sono divisi i miei panni, e sulla mia veste hanno gettato la sorte⁷⁰ ...” (Salmo 21). Infine, secondo le profezie, le umiliazioni del Messia saranno seguite dalla sua gloriosa resurrezione (Salmo, 15, 10) e dall'ascensione al cielo dove siederà alla destra del Padre (Salmi, 109, 1).

La Resurrezione di Gesù: Oltre ad essere un dogma di Fede, e l'annuncio e modello della nostra propria resurrezione alla fine dei tempi, la Resurrezione di Cristo è anche un grande miracolo e motivo di credibilità. Due fatti sono fuori dubbio (i Vangeli, e non solo, sono unanimi su questo punto): Gesù è veramente morto il venerdì Santo; Gesù riprende la sua vita dopo che il suo corpo ha riposato tre giorni (non interi) nella tomba. Egli è dunque *resuscitato*.

- Gesù è veramente morto il venerdì Santo: né gli ebrei, né i pagani dei primi secoli hanno mai negato questo fatto. Ci furono numerosi testimoni oculari della sua morte violenta: il centurione, San Giovanni, la madre di Gesù, le sante donne, tutti gli altri assistenti. Dopo essere stato sottoposto alle sofferenze più atroci (la flagellazione, l'incoronazione di spine, la crocifissione, tre ore di agonia sulla croce), Pilato stesso fece verificare la morte (Marco 15, 39-45) e un soldato trafisse il corpo esanime di

⁶⁸ Come non ricordare le parole dei capi della sinagoga che si facevano beffe di Gesù crocefisso: “Ha salvato gli altri, salvi se stesso, s'egli è il Cristo, l'eletto di Dio” (Luca, 23, 35), “Ha confidato in Dio; se Dio lo ama, lo liberi adesso; poiché ha detto: Io sono il Figlio di Dio” (Matteo, 27, 43).

⁶⁹ È così che i soldati romani crocifissero Gesù: trafiggendo con lunghi chiodi le mani ed i piedi.

⁷⁰ Vedi Giovanni, 19, 23-24, per la realizzazione di questo fatto particolare.

Gesù (Giov. 19, 40). Si aggiunga che la Santa Sindone costituisce una conferma interessantissima della morte dopo la crocifissione: dall'analisi scientifica fatta sulle macchie di sangue impresse sulla Sindone, risulta che quello fuoruscito dalla piaga del costato è chiaramente sangue post-mortale⁷¹.

- Gesù è veramente resuscitato: in primo luogo c'è la prova del sepolcro vuoto. San Matteo (27, 66) ricorda che i farisei sigillarono l'entrata del sepolcro e misero delle guardie, temendo che il corpo potesse essere sottratto. Tuttavia all'alba del giorno successivo al sabato, Matteo (28, 1), Marco (16, 1), Luca (24, 1) e Giovanni (20, 1) notano che, all'arrivo delle pie donne e degli Apostoli, la pietra è stata rotolata e il sepolcro è aperto e vuoto. San Giovanni descrive come il sudario non fosse per terra con le altre bende ma piegato in un luogo a parte (cosa che non sarebbe stata fatta nell'ipotesi di rimozione del corpo). Ma, naturalmente, sono le apparizioni di Nostro Signore che costituiscono la prova decisiva della sua nuova vita. Tutti gli Evangelisti, insieme con San Paolo, concordano: il Cristo risorto è apparso agli undici apostoli e ad altri discepoli. Si contano una dozzina di apparizioni: alla Maddalena piangente presso il sepolcro (Marco 16, 9 e Giov. 20, 11-18), alle pie donne che tornano dal sepolcro (Matt. 28, 9-10), a San Pietro (Luca 24, 34 e I Corinzi 15, 5), ai discepoli di Emmaus (Luca 24, 15-35), due apparizioni nel Cenacolo, una in assenza, l'altra in presenza di Tommaso che dubitava ancora (Marco 16, 14; Luca 24, 36-43; Giov. 20, 24 e I Corinzi 15, 5), una davanti a cinque apostoli e due discepoli presso il lago di Tiberiade (Giov. 21, 1-24), davanti agli Undici che ripartivano per la Galilea (Matt. 28, 16), davanti "a più di cinquecento fratelli in una sola volta" (I Corinzi 15, 6), a Giacomo d'Alfeo, agli Undici apostoli a Gerusalemme prima dell'Ascensione (Marco 16, 19; Atti 1, 1-12), senza dimenticare l'apparizione che suscitò la conversione di San Paolo sulla via di Damasco. Inoltre, leggendo gli *Atti degli Apostoli* (1, 3), si evince che ci furono probabilmente altre apparizioni. Queste apparizioni sono i segni più certi della Resurrezione: vedere il Cristo mangiare, conversare con Lui, toccare le sue piaghe, sono fatti che escludono ogni possibilità d'illusione.

I SEGNI PRODIGIOSI DI GESÙ SONO STRAORDINARI E DIVINI

I segni prodigiosi compiuti da Gesù sono dei veri miracoli, cioè dei *fatti sensibili, straordinari e divini*. Come abbiamo visto, gli Evangelisti (e non solo) attestano azioni straordinarie compiute da Gesù che sono dei miracoli assoluti o relativi (come descritti da p.7 a p.12):

- Gesù ha compiuto dei **miracoli fisici assoluti**, cioè dei fatti sensibili che sorpassano tutto quello che le creature possono fare e che non possono essere prodotti se non da

⁷¹ L'Apostolo S. Giovanni nel suo Vangelo racconta che, quando i soldati vollero accertarsi della morte del crocefisso, "... venuti a Gesù, siccome videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe; ma uno dei soldati **gli aperse il costato con una lancia**, e subito ne uscì sangue ed acqua. Chi vide ha attestato; la sua testimonianza è vera: ed egli sa di dire la verità, affinché crediate anche voi." (Giovanni, 19, 33-35). In quanto testimone oculare l'Apostolo attesta quello che poi risulterà dall'analisi scientifica del sangue impresso sulla Sindone: il fatto che, dalla ferita del costato di Gesù, fuoruscirono sangue e siero separati. La separazione, dopo la cessazione completa della circolazione sanguigna, della parte acquosa del sangue (il siero) dagli altri elementi corpuscolari di esso, è un chiaro segno della morte già avvenuta.

Dio. Ad esempio: l'acqua trasformata *istantaneamente* in vino alle nozze di Cana (Giov. 2, 2-11); molte guarigioni istantanee, come il lebbroso guarito *all'istante*⁷² (Luca 5, 12); la resurrezione del figlio della vedova di Naim (Luca 7, 12); la resurrezione di Lazzaro, sepolto da quattro giorni (Giov. 11, 1-44).

- Gesù ha compiuto dei **miracoli fisici relativi**, cioè dei fatti sensibili che sorpassano tutto quello che la natura *fisica* può fare. Per esempio: le due pesche miracolose (Luca 5, 1-11 e Giov. 21, 3-11); la tempesta sedata (Matt. 8, 18-23); Gesù cammina sulle acque (Matt. 14, 22-23); molte guarigioni veloci ed fisicamente inspiegabili. Ogni volta, Gesù si limita a fare un gesto, dire una parola o a fare un semplice atto di volontà, e il miracolo è fatto. Ecco i soli mezzi fisici utilizzati da Nostro Signore, i quali sono evidentemente sproporzionati al fatto straordinario realizzato. Nel caso dei miracoli relativi, per convincersi che non è il demonio ad agire, bisogna esaminare le circostanze che accompagnano Gesù ed i suoi miracoli. Lui stesso disse: "giudicherete l'albero dai frutti". Quando gli spiriti del male compiono dei prodigi, è per un fine cattivo, per portare gli uomini al male e allontanarli da Dio. Niente di tutto ciò nei miracoli relativi di Cristo. Nessun altro uomo - tutti lo riconoscono, persino molti increduli - ha fatto un bene così grande ed ha ispirato un amore di Dio così puro e ardente nei propri discepoli. Dunque i suoi miracoli relativi vengono da Dio. Inoltre è lo stesso Gesù che compie i miracoli assoluti (che provengono necessariamente da Dio) e quelli relativi. Conseguentemente, entrambi hanno la stessa origine.
- Gesù ha compiuto dei **miracoli morali assoluti**, cioè degli atti o una serie di atti umani visibili (in quanto manifestati), straordinari e divini (vedi pp. 10-12). Egli ha fatto delle profezie in senso stretto. La profezia, come abbiamo visto, è l'annuncio certo e preciso di un futuro contingente naturalmente imprevedibile e perciò dovuto ad una rivelazione divina. Ora Gesù, annunciando in anticipo, più volte e con sicurezza, i dettagli della sua Passione (Giov. 12, 32), il tradimento di Giuda (Marco 14, 20), il rinnegamento di San Pietro davanti ad una serva e all'ora indicata (Marco 14, 30), l'abbandono dei discepoli, le persecuzioni che avrebbero dovuto soffrire, la sua Resurrezione, e la distruzione di Gerusalemme (Luca 21, 31-32), profetizza in maniera precisa degli eventi futuri (la distruzione di Gerusalemme avrà luogo solo nell'anno 70 d.C., dopo la redazione dei primi tre Vangeli) e contingenti, naturalmente imprevedibili (poiché questi fatti dipendevano da numerose ed incerte circostanze e, soprattutto, dalla libertà umana). Dunque queste profezie sono dovute ad una rivelazione divina (o meglio, in questo caso, alla sua Scienza divina). In più, Gesù possedeva il dono del *discernimento degli spiriti*, cioè egli conosceva i pensieri degli uomini. Questo costituisce un ulteriore miracolo morale.

⁷² In questo caso si ha la guarigione istantanea di una terribile malattia/lesione fisica organica molto evidente ed estesa: "... ecco un uomo **coperto** di lebbra, il quale, visto Gesù, si gettò bocconi per terra e lo pregò dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi". Ed egli stesa la mano, lo toccò dicendo: "Lo voglio: sii mondato". E **subito la lebbra sparì da lui**" (Luca, 5, 12-13).

- Le profezie dell'Antico Testamento sono altri **miracoli morali assoluti** compiuti in favore di Gesù, poiché, come abbiamo visto, i profeti predicano con secoli di anticipo, e in modo continuo e sempre più preciso, i dettagli della vita, della missione, della Passione e del regno di Gesù, e lo indicano come il Messia.
- La Resurrezione di Gesù è ancora un **miracolo fisico assoluto**, come lo è ogni vera resurrezione. Per di più, il corpo del Cristo risorto possiede le qualità straordinarie dei corpi gloriosi.

I MIRACOLI SONO IN RELAZIONE CON LA SUA DOTTRINA

In numerose circostanze Gesù presenta i suoi miracoli come prova di quello che dice della sua persona e dell'origine divina del suo insegnamento. Per esempio, quando i discepoli di Giovanni Battista gli domandano se sia il Messia, Gesù risponde enumerando i miracoli che opera (Matt. 11, 3-5). Un'altra volta, Gesù dà esplicitamente un miracolo come prova del suo potere di rimettere i peccati (potere che appartiene soltanto a Dio): *“perché voi sapiate che il Figlio dell'Uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati: ti ordino –disse al paralitico- alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa. –Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio”* (Matt. 9, 1-8; Marco 2, 10-12; Luca 5, 24-25). E ancora Gesù disse: *“Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”* (Giovanni 10, 37-38). Prima della risurrezione di Lazzaro, Gesù dichiara che il miracolo che sta per compiere è per il popolo, affinché creda alla sua missione (Giov. 11, 42). L'attitudine degli apostoli conferma tutto ciò: essi invocano i miracoli del loro Maestro come la prova principale della sua qualità di Figlio di Dio. Nicodemo lo confessa in questi termini: *“Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio, perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui”* (Giov. 3, 2). Le folle che vedevano tutti i suoi miracoli, e persino una parte dei farisei, ammettevano: *“quest'uomo non potrebbe operare tali prodigi se l'Altissimo non l'assistesse”*. Inoltre, Gesù compie i miracoli in nome proprio, attribuendosi così un potere divino, e dona ai suoi discepoli il dono di compiere miracoli nel Santo nome di “Gesù”.

Per quanto riguarda le sue profezie, Gesù ha messo anche queste in relazione con la sua missione. Dopo aver predetto il tradimento di Giuda, dichiara: *“ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che **Io Sono**”* (Giov. 13, 19). Più volte Gesù stesso mette in relazione il grande miracolo della sua Risurrezione con la sua missione: quando un gruppo di farisei gli chiede *un segno della sua missione*, Egli risponde donando il segno della sua Risurrezione (Matt. 12, 38-40). È allora evidente che i miracoli di Cristo sono in relazione con la sua dottrina. Ciò è ancora molto chiaro per le profezie dell'Antico Testamento che indicano Gesù, il Messia, come Sacerdote, Re, Profeta e Dottore, cioè come l'inviato da Dio che dovrà governare ed istruire il suo popolo.

RIASSUMENDO:

Nella **prima parte** abbiamo dimostrato che una dottrina accompagnata da motivi di credibilità divini (che soddisfano le tre condizioni di p.5) è rivelata da Dio, credibile e vera. **Ora**, come abbiamo appena provato in questa **seconda parte**, la dottrina di Gesù (pp.24-25) è accompagnata da tali motivi di credibilità che sono: 1. Storicamente certi (pp. 17-24); 2. Straordinari e divini (pp.31-33); 3. In relazione con la sua dottrina (p33). **Dunque** la dottrina di Gesù è rivelata da Dio e vera. Si è pure visto che il centro della Sua dottrina è che Egli stesso è il Messia Salvatore e il Figlio di Dio per natura, una sola cosa con il Padre. Egli è dunque infallibile come Dio, la Verità stessa (*“Io sono la Via, la Verità, la Vita”*). Gesù ha dato il potere di trasmettere la dottrina e di insegnare ai suoi apostoli: *“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”* (Marco 16, 15-16); *“Chi ascolta voi ascolta me”* (Luca 10, 16). Bisogna dunque credere alla dottrina degli apostoli come crediamo a quella di Cristo. Vedremo che questo si applica altresì alla Sua Chiesa, la Chiesa Cattolica.

3° PARTE: LA CREDIBILITÀ DELLA CHIESA CATTOLICA

In questa ultima parte mostreremo che Gesù Cristo ha istituito una Chiesa, cioè una società soprannaturale e visibile di cui gli uomini devono essere membri per trovarvi i mezzi necessari alla salvezza eterna. Possiamo dimostrare che questa Chiesa è la Chiesa Cattolica in due modi: **1.** Esaminando quali devono essere le proprietà della Chiesa come Cristo l'ha voluta, scopriremo che solo la Chiesa Cattolica possiede queste proprietà; **2.** Esaminando direttamente la Chiesa Cattolica in se stessa si vedrà che la sua divinità appare attraverso le sue note e la sua vita miracolosa. Come abbiamo già avuto occasione di notare (p.17), si può giungere alla divinità della Chiesa per mezzo di Gesù, o inversamente, alla divinità di Gesù per mezzo della Chiesa.

1. LA CHIESA DI CRISTO È LA CHIESA CATTOLICA

È necessario anzitutto interrogare i Vangeli per sapere se Gesù Cristo abbia fondato una Chiesa fuori dalla quale non c'è salvezza e quali ne siano le proprietà. Successivamente si vedrà che, tra tutte le società religiose, la Chiesa Cattolica, ed essa soltanto, possiede tutte le qualità e proprietà della Chiesa fondata da Gesù, Figlio di Dio, e dunque che essa sola è divina. Evidentemente, si può già affermare la falsità di tutte le religioni non cristiane (il Giudaismo, l'Islam, il Buddismo, ecc.) poiché esse non si ricollegano a Gesù Cristo, vero Dio, e si oppongono alla sua dottrina.

PROPRIETÀ DELLA CHIESA DI CRISTO:

- **Gesù ha fondato una Chiesa spirituale ma anche visibile:** Gesù dichiara che *“è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono*

adorarlo in spirito e verità” (Giov. 4, 23-24). Egli presenta il “Regno di Dio” come un rinnovamento interiore dell’uomo per mezzo della penitenza e della remissione dei peccati, ed è necessario, per entrarvi, rinascere nell’acqua e nello Spirito Santo. Ma questo regno è anche esteriore e visibile, un regno che esiste e che si sviluppa sulla terra prima della fine del mondo. Tutto ciò è presupposto anche da alcune parabole di Nostro Signore. Gesù annuncia che questo regno deve passare ai Gentili (Marco 12, 1-12), che esso ammette la convivenza di buoni e di cattivi (Matt. 13, 24-30), di ricchi e di poveri (Marco 14, 7). Inoltre, in questa Chiesa, la grazia invisibile passa attraverso certi segni sensibili che sono i sacramenti (vedi p. 25).

- **Gesù ha fondato una Chiesa universale, cioè “cattolica” e indefettibile:** si è visto che la missione degli apostoli è universale poiché essi ricevono l’ordine di insegnare in tutto il mondo (Marco 16, 15-16) e Gesù annuncia che il Vangelo sarà predicato dappertutto (Luca 13, 29; 20, 16). Questa Chiesa è anche indefettibile, nel senso che persevererà nel tempo senza mai essere distrutta, fino alla fine del mondo: *“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Matt. 28, 20); *“e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa [la Chiesa]”* (Matt. 16, 18).

- **Gesù ha fondato una Chiesa apostolica, gerarchica ed infallibile:** Cristo ha scelto, tra i suoi discepoli, dodici apostoli ai quali promette, e poi concede, dei poteri spirituali (Marco 3, 13-19; 6, 7-13; Luca 9, 1-6). Ai Dodici Gesù conferisce anche il potere di governare l’insieme dei fedeli (Matt. 18, 15-18; 28, 18-20): essi avranno il potere di “legare e di slegare”, cioè di proibire o di permettere, come anche di insegnare la dottrina rivelata a tutte le nazioni. Poiché la Chiesa deve continuare fino alla fine del mondo e visto che gli apostoli sono morti nel primo secolo, questi poteri sono trasmessi ai loro successori, come risulta anche dagli *Atti degli Apostoli* e dalle *Epistole*. In questo senso la Chiesa di Cristo è sempre *apostolica* in quanto è governata da una gerarchia (cioè un “potere sacro”) formata da uomini che succedono agli apostoli secondo una catena ininterrotta di successioni. La Chiesa di Cristo è inoltre *infallibile* poiché Egli ordina agli apostoli e ai loro successori (Marco, 16, 16) di insegnare la dottrina a tutte le nazioni, condizionando la salvezza eterna delle anime all’adesione alla dottrina così insegnata (per cui un errore nella dottrina della Fede sarebbe assurdo⁷³) e promette che essi saranno sempre assistiti dallo *“Spirito di verità”* (Giov. 16, 13) che *“insegnerà [loro] ogni cosa”*. In più, Nostro Signore stesso sarà con la Sua Chiesa *“tutti i giorni fino alla fine del mondo”* (Matt. 28, 20). La gerarchia, con questa assistenza, non potrà cadere in errore nel compimento della sua missione: essa sarà infallibile. Non sorprende allora che la Chiesa sia chiamata dall’Apostolo S. Paolo *“colonna e sostegno della verità”* (I Timoteo, 3, 15).

⁷³ In effetti, se un errore potesse introdursi nella dottrina della Fede riconosciuta come apostolica o come appartenente alla Chiesa di Cristo, allora Dio, in quest’ipotesi, potrebbe condannare al fuoco eterno un’anima che abbia rifiutato di dare il proprio assenso ad una falsa dottrina (*“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura ... chi non crederà sarà condannato”*). Ora il conseguente appena formulato è assurdo, quindi anche l’antecedente è da respingere come impossibile.

- **Gesù ha dato il potere supremo e assoluto sulla Sua Chiesa a San Pietro, Principe degli Apostoli, e questo potere è stato trasmesso da San Pietro al Vescovo di Roma:** nel Vangelo Pietro appare come il primo degli apostoli e spesso egli prende la parola nel nome di tutti. Gesù gli promette il Primato, il potere supremo, dopo una bella professione di fede: *“Beato sei tu, Simone, figlio di Giona ... E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”* (Matt. 16, 17-19). Dopo la Resurrezione, Gesù conferisce di nuovo a Pietro la missione di governare la Sua Chiesa dicendo: *“Pasci i miei agnelli ... Pasci le mie pecore”* (Giov. 21, 15-17). Come si è visto, secondo la volontà stessa di Cristo, i poteri conferiti agli apostoli dovevano continuare dopo la loro morte. Perciò, come la storia ed i monumenti della Tradizione (che manifestano la dottrina degli apostoli, persino da un punto di visto strettamente storico) ci insegnano, San Pietro, dopo aver fondato la Chiesa di Roma, ha voluto avere in questo luogo dei successori nel Primato che continuassero a governare la Chiesa fino alla fine de mondo⁷⁴. E, di fatto, tutta la Chiesa primitiva, e in particolare i Padri della Chiesa, riconoscono al Vescovo di Roma il potere supremo nella Chiesa⁷⁵ per istituzione divina, come a San Pietro.

LA CHIESA DI CRISTO È LA CHIESA CATTOLICA ROMANA:

Possiamo ormai vedere facilmente come la Chiesa Cattolica, ed essa soltanto, possiede tutte le proprietà della Chiesa divinamente istituita da Gesù Cristo:

⁷⁴ La somma convenienza del Primato papale si può mostrare per contrasto, esaminando le conseguenze che ha sull'unità (e dunque sull'essere) della società religiosa la mancanza di un capo unico: né le comunità protestanti, né quelle ortodosse hanno potuto conservare l'unità per lungo tempo, ma piuttosto hanno subito un processo di progressiva “polverizzazione”.

⁷⁵ Tutta una serie di testimonianze mostrano che la Chiesa universale, fin dai primi secoli, credeva fermamente nel fatto che l'Apostolo S. Pietro, dopo aver ricevuto il Primato da Cristo, lo trasmise ai suoi successori nel governo della chiesa di Roma, secondo la volontà stessa di Cristo. Nel I secolo abbiamo la testimonianza di Papa S. Clemente (*Lettera di S. Clemente: “Se alcuni non obbediscono a ciò che Dio comanda per mezzo nostro ...”*) che governa la Chiesa mentre era ancora vivo l'Apostolo S. Giovanni. Nel II secolo le testimonianze di S. Ignazio di Antiochia, di S. Policarpo vescovo di Smirne e discepolo di S. Giovanni, di S. Vittore. In questo secolo, particolarmente importante è la testimonianza di S. Ireneo *“Perché è con questa chiesa [di Roma], in ragione della sua suprema autorità, che devono necessariamente accordarsi tutte le altre chiese, cioè i fedeli in ogni luogo, essa nella quale, per il beneficio di tutti, è sempre stata conservata la Tradizione degli apostoli. Dunque, dopo aver fondato ed edificato questa chiesa, i beati apostoli la consegnarono a Lino perché la governasse nell'esercizio dell'Episcopato; è di questo Lino che San Paolo fa menzione nelle lettere a Timoteo. Gli successe Anacleto (...) adesso è Eleuterio che, in dodicesimo luogo partendo dagli apostoli, detiene la funzione dell'Episcopato”* (S. Ireneo, *Adversus Haereses*, 3, 3, 2). Nel III secolo parlano del Primato romano Tertulliano (prima di diventare montanista), S. Cipriano, Papa Stefano, Origene, Dionigi di Alessandria e persino alcuni eretici. Nel IV e V secolo abbiamo poi numerose testimonianze dei Papi, dei Padri e dei Concili: Papa S. Silvestro I, Giulio I, Liberio, Damaso I, S. Siriaco (*“... erede nell'ufficio al B. Pietro...”*), Innocenzo I, S. Leone Magno, S. Ottato di Milevi, S. Ambrogio (*“ubi Petrus, ibi Ecclesia”*), S. Agostino, S. Girolamo, S. Atanasio, il Concilio Costantinopolitano I, il Concilio di Efeso, il Concilio di Calcedonia (quando si lesse la lettera di Papa Leone contro gli errori di Eutiche, i Padri del Concilio esclamarono all'unanimità: *“Pietro ha parlato per mezzo di Leone!”*).

- **La Chiesa Cattolica è una società alla volta spirituale e visibile:** essa ha un fine spirituale e soprannaturale, la salvezza delle anime, e non politico (nessuno Stato o regno terrestre può essere la Chiesa di Cristo). Essa possiede una struttura sociale e visibile e amministra i sacramenti, che sono segni sensibili della grazia (perciò nessuna comunità puramente spirituale, immaginata da molti protestanti, può essere la Chiesa di Cristo).
- **La Chiesa Cattolica è universale e indefettibile:** poiché la Chiesa di Cristo deve sopravvivere dalla sua prima istituzione fino alla fine del mondo, possiamo escludere tutte le società o sette che hanno cessato di esistere, così come le confessioni religiose che hanno in se stesse un principio di divisione, ad esempio le comunità del mondo protestante che si dividono continuamente producendo sette nuove a causa del principio del “libero esame” e del rifiuto della gerarchia. La Chiesa di Cristo, come abbiamo visto, deve pure essere “universale” o “cattolica”: si escludono così tutte le religioni che non hanno una missione universale, come le chiese nazionali degli Anglicani e le altre sette protestanti. Neppure le sette ortodosse costituiscono un’unica società universale, ma piuttosto formano delle chiese autonome, poiché manca un’unità di governo, e sono spesso subordinate al potere politico. Ora la Chiesa Cattolica si è diffusa meravigliosamente in tutto il mondo e ha predicato il Vangelo a uomini di ogni cultura e condizione, formando così una società unica ed universale sotto un unico capo.
- **La Chiesa Cattolica è apostolica, gerarchica e infallibile:** infatti essa si ricollega agli apostoli seguendo una linea ininterrotta di ministri sacri che ricevono il potere d’ordine e di governo trasmesso d’epoca in epoca (come risulta dalla storia dei diversi episcopati nel mondo) dagli apostoli fino ai nostri giorni. Le numerose chiese scismatiche (come quelle protestanti e “ortodosse”) che sono nate nel corso dei secoli, hanno perduto l’apostolicità rifiutando di ricevere il loro potere dai successori degli apostoli (soprattutto dal successore di Pietro, il Papa di Roma). Tra gli scismatici, alcuni hanno conservato il solo potere d’ordine (cioè il potere di conferire sacramenti validi, tranne quando è necessario anche il potere di giurisdizione) come gli ortodossi. La Chiesa Cattolica è gerarchica poiché i fedeli membri sono governati e istruiti da altri uomini (sacerdoti, vescovi, il Papa) che possiedono questo potere apostolico (a differenza di molte sette che pretendono che tutti i fedeli sono uguali in dignità o, almeno, che il Cristo non ha istituito nessuna gerarchia). Abbiamo poi visto che la Chiesa di Cristo deve essere infallibile. Ora nessuna comunità cristiana pretende di essere l’unica Chiesa infallibile tranne la Chiesa Cattolica. Dunque essa sola può essere la Chiesa di Cristo, poiché è inconcepibile che questa neghi o non abbia coscienza almeno implicita della propria ed esclusiva infallibilità.
- **La Chiesa Cattolica è Romana, cioè il suo capo visibile è il Papa, vescovo di Roma:** qualsiasi scismatico che si separi dal Papa, successore di San Pietro, si separa dalla vera Chiesa poiché il Cristo, come si è visto, ha conferito il potere supremo a San Pietro e ai suoi successori: *ubi Petrus, ibi Ecclesia*. La Chiesa Cattolica, ed essa soltanto, è la società sottomessa all’autorità del Papa, la “pietra” sulla quale la Chiesa di Gesù è

costruita. Tutti gli eretici e gli scismatici si sono separati dalla vera Chiesa di Cristo rifiutando questa sacra autorità⁷⁶.

Riassumendo: Solo la Chiesa Cattolica possiede l'insieme delle proprietà che deve avere la Chiesa fondata da Cristo, Figlio di Dio. Gli uomini hanno dunque il dovere di sottomettersi alla sua autorità al fine di salvare l'anima, perché tale è la volontà espressa di Dio e l'ordine dei mezzi di santificazione.

2, LA CREDIBILITÀ DELLA CHIESA CATTOLICA IN SE STESSA

Possiamo anche provare la divinità della Chiesa Cattolica considerandola direttamente in se stessa, astrazione fatta dei Vangeli. Questa divinità risulta anzitutto dalle "note" della Chiesa e poi dai miracoli di ogni sorta che hanno luogo nel suo seno.

LE NOTE DELLA CHIESA:

Le "note della Chiesa" rappresentano un *modo visibile di vivere in società nella Chiesa che sorpassa le forze della natura umana* e che dunque ci indica che questa società è divina: si tratta di un **miracolo morale**. Ci sono **quattro note** che hanno lo stesso nome che le quattro proprietà che cantiamo nel *Credo*: "credo nella Chiesa *Una, Santa, Cattolica e Apostolica*". Naturalmente, l'Unità, la Santità, la Cattolicità e l'Apostolicità così come le professiamo nel *Credo* devono essere credute per fede, ma in questa sede esse ci interessano in quanto sono dei motivi di credibilità, delle "note" della Chiesa, cioè in quanto sono dei miracoli morali che ci indicano (o "notificano", "fanno conoscere") dove si trova la Chiesa fondata da Dio.

Il Concilio Vaticano I ha definito l'esistenza di queste quattro note che ci fanno conoscere la vera Chiesa: "*Dio, mediante il Suo Figlio Unigenito ha istituito una Chiesa e l'ha dotata di **note che rendono evidenti la sua istituzione** ... Perché è soltanto a questa Chiesa Cattolica che si riferiscono tutti quei segni così numerosi e ammirevoli disposti da Dio per far apparire con evidenza la credibilità della fede cristiana. Ancor più, la Chiesa per sé stessa, ossia per la sua **meravigliosa propagazione**, per la sua **esimia santità** e per la sua **inesausta fecondità in tutti i beni**, per l'**unità cattolica** e la sua **invincibile stabilità**, è un grande e perpetuo motivo di credibilità e una testimonianza irrefutabile della sua divina missione*"⁷⁷. Queste "note" non possono essere disgiunte le une dalle altre e devono essere considerate insieme per apprezzare tutta la loro forza apologetica.

- **La nota dell'Unità Cattolica:** costituisce un miracolo morale il fatto che una società diffusa in tutto il mondo mantenga una perfetta unità. In effetti, è manifesto che una

⁷⁶ La necessità per la salvezza della sottomissione al Sommo Pontefice è stata definita solennemente da Bonifacio VIII nella Bolla *Unam Sanctam*, 18 novembre 1302: "*Quindi noi dichiariamo, stabiliamo, definiamo ed affermiamo che è assolutamente necessario per la salvezza di ogni creatura umana che essa sia sottomessa al Pontefice di Roma*".

⁷⁷ Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Dei Filius*, cap. 3 (Denz. 3012-3013).

moltitudine di uomini tende a dividersi, in misura tanto più grande che questa moltitudine è diffusa in regioni lontane le une dalle altre, ospitanti differenti culture e modi di vivere. Nella natura umana, esistono società naturali aventi una unità perfetta; ed esistono d'altra parte raggruppamenti più o meno universali di uomini. Ma ciò che è straordinario, è la congiunzione dei due elementi: *l'unità perfetta di una società universale*. Questo miracolo morale si manifesta considerando che milioni di uomini di ogni condizione sociale e su tutta la terra, nei luoghi più diversi e appartenenti a culture e tradizioni differenti, professano in maniera stabile nel tempo la stessa Fede in tutti i dogmi, praticano gli stessi riti, ricevono gli stessi sacramenti e obbediscono agli stessi pastori dipendenti tutti da un unico Pastore Universale⁷⁸.

- **La nota della Santità Eminente e dell'inesauribile fecondità in tutti i beni:** la Chiesa è santa perché è Santo il suo capo, Cristo; perché santi sono i suoi sacramenti che trasmettono la grazia; perché santa è la sua dottrina che insegna sublimi misteri e spinge ad imitare la perfezione divina; santa è anche la sua legge che indica i mezzi idonei per raggiungere il fine ultimo. Tuttavia, in apologetica, il "miracolo morale" appare più facilmente e più sensibilmente nella santità eminente dei membri della Chiesa. Si intende per "santità eminente" la pratica eroica della virtù soprannaturale da parte dei membri della Chiesa. Questo non significa che tutti i membri della Chiesa siano santi e neanche che la maggior parte lo siano: ci possono essere dei peccatori e dei grandi peccatori (che d'altronde sono tali perché non obbediscono alle leggi della Chiesa e non vivono secondo i suoi dogmi e sacramenti). Il miracolo morale consiste nel fatto che l'esercizio della virtù eroica (che è un modo di vivere continuamente orientato verso il bene, nelle opere, nelle parole e nei pensieri, senza cedere di fronte all'attrazione del male e del piacere, alla forza delle passioni, alla paura e nonostante tutti gli ostacoli, sempre pronti a compiere grandi cose per amore di Dio) si riscontra in un numero impressionante di individui ed in grado eminente, lungo tutta la storia della Chiesa. Infatti è moralmente impossibile alla volontà umana mantenersi fissa per lungo tempo nella perfezione soprattutto quando incontra grandi ostacoli.

Ora troviamo precisamente questo nei santi della Chiesa Cattolica che, in ogni secolo (e non parliamo ancora dei numerosi miracoli che Dio ha compiuto per mezzo loro), ci hanno mostrato l'esempio di una bontà sovrumana. Questo è storicamente certo. Sarebbe superfluo fare degli esempi (si pensi alle vite straordinarie di un San Francesco d'Assisi, di San Filippo Neri, di Santa Teresa D'Avila, del Santo Curato di Ars, di S. Francesco Saverio, oppure, ancor più recentemente, di Padre Pio). Ci possono essere grandi personaggi in altre religioni, ma una santità straordinaria è così rara (e, in questo caso, una tale persona sarebbe necessariamente nell'ignoranza invincibile della vera religione) che si vede bene che si tratta di eccezioni, e che quella santità si

⁷⁸ Nessun'altra comunità religiosa presenta un'unità ed una universalità paragonabili a quelle della Chiesa Cattolica. Le sette protestanti ed ortodosse mancano sia di universalità che di unità. Forse l'unica altra religione che aspirerebbe ad una certa universalità è l'Islam. Ma in essa manca una vera unità sociale: essa è divisa in più importanti correnti e manca di un capo unico.

sviluppa *nonostante* gli errori della società nella quale essa si riscontra⁷⁹. Al contrario, nella Chiesa Cattolica, la costanza, il numero elevato, la qualità e la testimonianza dei santi, indicano che è **perché** sono cattolici che sono santi. Ciò è vero a tal punto che spesso il solo incontro con un santo, a volte qualche parola, hanno potuto convertire al cattolicesimo l'incredulo più ostinato.

La Chiesa poi ha sempre mostrato *un'inesauribile fecondità in tutti i beni*. Oltre la santità dei singoli, coltivata in particolare negli ordini religiosi, mediante la pratica dei consigli evangelici, la Chiesa, attraverso tutta una serie di istituzioni, ha sempre compiuto, su scala mondiale, opere di carità e beneficenza, specialmente verso i poveri, gli umili, i fanciulli, i malati, i vecchi. La Chiesa è la società che nella storia ha fatto di più per l'educazione, per la moralità pubblica, per la cultura, per l'arte, e persino per la scienza⁸⁰.

- **La nota di Cattolicità, o della meravigliosa propagazione:** si intende per "meravigliosa propagazione" non il *fatto* che la Chiesa sia dappertutto nel mondo (cosa che abbiamo già visto parlando della nota di "Unità" universale), ma la *maniera* attraverso la quale essa ha realizzato questa diffusione universale, il modo di realizzare

⁷⁹ "Non neghiamo casi particolari di scismatici o protestanti in buona fede, ornati di virtù particolari: ma la santità non è così comune come nella Chiesa Cattolica. Non sono santi i loro fondatori. Vediamo un Lutero Apostata, un Enrico VIII sposo infedele, un Michele Cerulario ribelle, il Patriarca di Mosca, che fa il servo ai comunisti. (...) Fra loro è inaridita la fonte della verità e della liturgia sacramentale. Il principio stesso di Lutero che l'uomo può salvarsi senza compiere opere buone, esclude la pratica del bene. Perciò non è santa la loro dottrina." (Giuseppe Casali, *Somma di Teologia Dogmatica*, p. 148).

⁸⁰ Nei primi secoli, la concezione cristiana del mondo, contrapposta a quella pagana che vedeva nella natura la manifestazione continua e "capricciosa" di una moltitudine di divinità, ha permesso di porre le basi della scienza sperimentale e dello sviluppo tecnologico: la scienza poteva nascere solo in una visione del mondo nella quale la natura è regolata da leggi determinate e comprensibili all'uomo, perché sono il frutto di *una* mente e di una "razionalità" unitaria, stabile e superiore. Durante il Medioevo, i monasteri furono il centro non solo dello sviluppo culturale ed economico ma anche tecnologico (nel campo dell'agricoltura, dell'idraulica, della metallurgia). A partire dall'anno mille e fino ai nostri giorni, si possono fare centinaia di esempi di uomini di Chiesa che hanno fondato, o contribuito a fondare, il metodo e le varie branche della scienza sperimentale. Ricordiamo solo alcuni: il sacerdote Roberto Grossatesta (1175-1253) precursore del metodo scientifico sperimentale; il religioso cattolico Niccolò Copernico (1473-1543), il cui nome è indissolubilmente legato all'eliocentrismo; Padre Benedetto Castelli (1577-1643), fondatore dell'idraulica; Francesco Lana de'Terzi (1631-1687) padre gesuita e padre dell'aeronautica; Niccolò Stenone (1638-1686), vescovo e beato, fondatore della geologia e della cristallografia; Padre Andrea Bina (1724-1792), fondatore della moderna sismologia; il sacerdote Lazzaro Spallanzani (1729-1799), padre della fecondazione artificiale in campo animale e uno dei padri della biologia (è chiamato "il principe dei biologi"); Padre Angelo Secchi (1818-1878), fondatore della spettroscopia astronomica; Gregor Mendel (1822-1884), monaco e padre della genetica; Don Giuseppe Mercalli (1850-1914), a cui si deve la famosa "scala Mercalli" per la misurazione dell'intensità dei terremoti; Georges Edouard Lemaître (1894-1966), sacerdote belga, propose per primo la teoria del "Big Bang" (combattuta per molti anni dagli scienziati che la ritenevano "troppo cristiana"). Si può menzionare poi l'Accademia dei Lincei rifondata come Pontificia Accademia delle Scienze (per il progresso delle scienze matematiche, fisiche e naturali) da Pio XI: molti pontifici accademici sono ben noti, come Guglielmo Marconi, Planck (ideatore della teoria dei quanti, uno dei pilastri della fisica contemporanea), Heisenberg. Per approfondire, si legga l'interessante libro di Francesco Agnoli, *Scienziati dunque credenti: come la Bibbia e la Chiesa hanno creato la scienza sperimentale*, ed. Cantagalli.

nel tempo la sua “cattolicità”. È miracoloso che la Chiesa si sia diffusa in un tempo così corto (già ai tempi degli apostoli il Vangelo era stato annunciato in tutto il mondo conosciuto⁸¹), presso uomini di tutte le condizioni e nonostante ostacoli umanamente insuperabili: le verità di Fede e della morale erano difficili da accettare da parte del mondo pagano, le forze dei nemici della Chiesa erano molto grandi (pensiamo alle persecuzioni degli Imperatori Romani) mentre i mezzi naturali a disposizione dei cristiani erano derisori (tutto comincia con dodici pescatori⁸², senza armi, sprovvisti di scienza umana, senza mezzi economici).

A questo proposito bisogna citare il celebre testo di San Tommaso d’Aquino nel *Contra Gentes*, Libro 1, cap. 6: *“Questa meravigliosa conversione del mondo alla fede di Cristo è una prova certissima in favore dei miracoli del passato, tale che non è necessario vederli prodursi di nuovo, poiché appaiono con evidenza dai loro effetti. Sarebbe certamente un miracolo ancor più stupefacente di tutti gli altri che il mondo fosse stato chiamato, senza segni degni di ammirazione, da uomini di bassa condizione, a credere delle verità così alte, a fare delle opere così difficili, a sperare dei beni così elevati. Anche se Dio, persino nei nostri giorni, non cessa di confermare la nostra fede mediante i miracoli dei santi ... I fondatori di sette, invece, procedettero per una via contraria. È evidentemente il caso di Maometto, il quale attirò i popoli con la promessa di piaceri carnali, alla cui bramosia istiga la sensibilità inferiore. Egli dette precetti conformi alle promesse, accondiscese alla voluttà carnale; ai quali precetti è ovvio che si obbedisca da uomini carnali. In fatto di verità, non ha proposto se non quelle che facilmente possono essere conosciute da un qualsiasi spirito mediocrementemente sapiente; che anzi le verità che insegnò, le mescolò con molte favole e falsissime dottrine. Non usò segni soprannaturali, coi quali solo si rende testimonianza alla divina ispirazione, allorché un’operazione visibile che non può essere se non l’opera di Dio prova che il dottore di verità è invisibilmente ispirato, ma disse di essere mandato in potenza di armi: segni questi che non mancano anche ai ladroni e ai tiranni. Né, da principio, gli crederono uomini sapienti nelle cose di Dio, sperimentati nelle cose divine e umane, bensì uomini bestiali del deserto, affatto ignoranti di ogni divina dottrina, per mezzo dei quali, con la violenza delle armi, costrinse gli altri popoli alla sua legge. Nessun oracolo dei precedenti profeti gli rende testimonianza; anzi egli deforma i documenti del Vecchio e Nuovo Testamento con favolosi racconti, come è evidente a chi studia il Corano; perciò con astuto consiglio non lasciò leggere ai suoi seguaci il Vecchio e Nuovo Testamento, affinché, per mezzo loro, non fosse accusato di falsità. Così è evidente che coloro, i quali prestano fede alle sue parole, credono con leggerezza”.*

⁸¹ Nell’anno 57 l’Apostolo S. Paolo poteva scrivere ai Romani: *“Rendo grazie a Dio (...) perché la vostra fede è già annunciata in tutto il mondo”* (Lettera ai Romani, 1, 8).

⁸² Voltaire (1694-1778), grande nemico della Chiesa, scriveva, in una lettera a D’Alembert il **30 maggio del 1758**: *“Io sono stanco di sentire raccontare che bastarono dodici uomini per fondare la religione cattolica! Voglio far vedere che basta uno solo per annientarla. Entro vent’anni il Galileo [Gesù Cristo] sarà spacciato”.* Esattamente venti anni dopo, il **30 maggio del 1778**, Voltaire morì. La religione cattolica, invece, continua a vivere per sempre. (http://www.affdieffe.com/index.php?option=com_content&task=view&id=43922&Itemid=152).

- **La nota dell’Apostolicità o dell’invincibile fermezza:** l’indefettibilità della Chiesa, fondata sulla promessa di Cristo fatta agli apostoli, cioè il fatto che sia indistruttibile e identica a se stessa lungo i secoli, è un nuovo miracolo morale. Tutte le società dei primi secoli, persino gli Imperi più potenti della storia, sono, prima o poi, scomparsi, ed hanno subito continuamente grandi cambiamenti. Solo la Chiesa rimane tale quale era ai tempi degli apostoli (essa è la società più antica esistente attualmente) nella sua dottrina, nella sua morale e nella sua struttura essenziale, malgrado tutti i fattori che hanno distrutto o sconvolto tutte le altre società nella storia. Persino le persecuzioni più violente non hanno fatto che accrescere la sua fermezza. Essa è sopravvissuta a tutti gli scismi ed eresie che tendono sempre a dissolvere le società religiose (la storia delle continue divisioni e cambiamenti nel protestantesimo lo dimostra). Essa non conosce delle vere crisi se non quando i suoi membri sono infedeli ai suoi principi. Questa fermezza corrisponde all’apostolicità che non è che la trasmissione fedele ed integra attraverso i secoli, della dottrina, dei poteri e del governo degli apostoli.

Questa fermezza della Chiesa risulta evidente anche dalla testimonianza dei martiri. Non c’è stato un secolo che non abbia visto i membri della Chiesa dare il loro sangue per la Fede. Tutta la Tradizione considera il fenomeno del martirio come prova del cristianesimo: considerato *complessivamente* esso non trova spiegazione fuori da un intervento divino. Abbiamo detto “complessivamente” poiché è possibile che degli uomini fuori dalla Chiesa diano la loro vita per un nobile ideale, come l’amore della Patria, della verità, della libertà, ecc. Ma questo non sorpassa le forze della natura umana e non può essere paragonato al miracolo dei martiri cristiani. Infatti bisogna tener conto di diversi aspetti: 1. Il numero impressionante dei martiri in tutte le epoche, 2. La qualità delle persone che hanno sofferto il martirio: non soltanto uomini giovani e forti ma anche donne timide, persino bambini e bambine, persone di qualsiasi età e condizione (si sono viste madri che incoraggiavano i loro figli a sopportare i più orribili tormenti come nel caso di Santa Felicita, madre di sette martiri)⁸³; 3. La facilità che i martiri spesso avevano per fuggire alle sofferenze (bastava una parola contro la Fede o anche bruciare un solo grano di incenso agli idoli); 4. L’assenza di ogni forma di gloria naturale (i martiri non cercano la gloria umana e spesso nessuno avrebbe mai conosciuto il loro nome o la loro fedeltà); 5. L’assenza di ogni tipo di fanatismo (pregavano Dio umilmente, sapendo che avrebbe loro donato la forza che essi non avevano da se stessi⁸⁴); 6. Il loro immenso amore di Dio e della verità di Cristo, per i

⁸³ “Non solo erano giovani coraggiosi e robusti, ma timide donne e perfino bambine e bambini; eran vecchi, eran persone di qualunque età e condizione. Erano mamme che lasciavano la creatura appena nata, come Vibia Perpetua; che esortavano gli stessi figli a sostenere i tormenti, cui assistevano impavide, per subire tante volte il martirio nel cuore prima che nel corpo come S. Felicita, madre di sette Martiri, sotto Marco Aurelio, o che ponevano il figlio ancora agonizzante, sul carro degli altri martiri già volati al cielo come la mamma di S. Melitone.” (Giuseppe Casali, *Somma di Teologia Dogmatica*, pp.104-105).

⁸⁴ “... come S. Felicita che piange nel carcere per le doglie del figlio che deve nascere e, al custode che le domanda: “Come farai dinanzi alle belve tu, che piangi ora?”, risponde: “Ora sono io che soffro, ma là ci sarà un altro in me, che soffrirà per me perché io andrò a soffrire per Lui!”. (Dagli atti autentici del martirio di S. Perpetua e Felicita).” (Giuseppe Casali, *Somma di Teologia Dogmatica*, p.105).

quali danno la loro vita, come anche l'amore che hanno per i loro fratelli e persino per i loro persecutori, per i quali spesso pregano, e la loro fede incrollabile (la speranza del cielo gli aiuta a sopportare tutti i tormenti). Se si tengono in mente tutti questi aspetti appare con chiarezza l'assistenza divina nel fenomeno del martirio nella vita della Chiesa.

Riassumendo: le quattro note della Chiesa Cattolica ci fanno vedere ciascuna, ed in particolare tutte insieme, che la vita della Chiesa è come un grande miracolo morale che attraversa la storia. Ciò mostra che Dio assiste la Chiesa ed approva la sua missione⁸⁵: è infatti impossibile che Dio, nella sua Provvidenza, permetta e voglia che la società di una falsa religione sia l'unica nella storia a presentare dei segni così straordinari e soprannaturali attestanti la sua origine divina.

GLI ALTRI MIRACOLI NELLA STORIA DELLA CHIESA:

Oltre tutti questi segni sovrabbondanti di cui disponiamo per riconoscere la vera Chiesa, Dio l'ha ancora favorita di ogni sorta di miracoli che accadono nel suo seno in tutte le epoche. Dopo il comandamento di annunciare il Vangelo, Gesù aveva aggiunto la promessa espressa del dono dei miracoli: *"predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni ..."* (Matt. 10, 7-8); *"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato (...)* Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano" (Marco 16, 15-20). San Giovanni attribuisce al Salvatore questo discorso: *"Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò ..."* (Giov. 14, 11-14). Tutta la storia degli apostoli non è altro che la realizzazione costante di queste promesse (I Corinzi 1, 7; 12, 28); ed esse non hanno mai cessato di realizzarsi nella Chiesa. Non c'è stato un solo secolo in cui i miracoli siano mancati.

⁸⁵ È interessante notare che solo durante le gravi crisi interne, cioè quando gli uomini di Chiesa tradiscono la loro missione e simpatizzano con il mondo, le quattro note perdono qualcosa del loro splendore: la diffusione della Chiesa si rallenta, la santità delle persone diventa più rara, l'unità *sembra* dissolversi o perdere in parte consistenza. In realtà le note non possono mai scomparire del tutto (ad esempio una certa unità universale deve sempre sussistere, senza la quale si diluirebbe l'essere stesso della società), solo che in tempi di crisi esse sono meno "note", cioè possono più difficilmente *far conoscere* la divinità della Chiesa. Nella tremenda crisi che affligge la Chiesa oggi, è proprio questo il caso e la difficoltà: la crisi ed i comportamenti degli uomini di Chiesa sicuramente non aiutano a far vedere e comprendere la divinità della Chiesa, anzi. Tuttavia, è sufficiente mostrare come le note abbiano potuto splendere nella lunga storia della Chiesa, ricordare che le crisi sono certamente previste nei disegni di Dio, e evidenziare come, nonostante tutto il male, il bene, la verità e la santità sono sufficientemente presenti nella Sposa di Cristo da far vedere, ad un occhio attento ed onesto, il suo aspetto divino.

- **Storicità di questi miracoli:** i processi di Beatificazione e di Canonizzazione sono pieni⁸⁶ di fatti straordinari: apparizioni, fenomeni mistici, guarigioni, risurrezioni, profezie. Prima che la Santa Sede si riservasse le cause di Canonizzazione, i miracoli erano almeno certificati dal popolo, esaminati dai vescovi, attestati dai predicatori e degli scrittori ecclesiastici, celebrati dalle liturgie e dalle chiese particolari. Dopo, le Congregazioni Romane del Papa utilizzano, nell'esame di questi fatti, una severità che potremmo quasi definire "esagerata"⁸⁷. Migliaia di fatti miracolosi nella vita della Chiesa sono suffragati da prove storiche incontestabili (si prenda ad esempio il miracolo a Calanda di "Nuestra Senora del Pilar" che restituì a Miguel Juan Pellicer la gamba che gli era stata amputata più di due anni prima⁸⁸). Numerosi testimoni autorevoli, indipendenti, a volte persino nemici della religione⁸⁹, li attestano: a Fatima, per esempio, circa 70'000 testimoni (tra i quali si trovavano molti increduli) hanno visto il "miracolo del sole"⁹⁰; a Lourdes, l'Ufficio delle Costatazioni Mediche⁹¹ esamina

⁸⁶ Si pensi che, in alcuni casi, anche un solo santo può aver compiuto centinaia di miracoli. Ad esempio, la commissione pontificia incaricata di esaminare i miracoli attribuiti a San Vincenzo Ferrer riconobbe 873 miracoli autentici. In realtà il santo ne aveva compiuti molti di più, ma la commissione, dopo aver constatato questo numero incredibile di prodigi, fermò l'inchiesta a causa della *stanchezza*.

⁸⁷ È noto l'episodio del card. Baronio, che un giorno diede a un protestante, perché ne prendesse visione, la documentazione di una causa di beatificazione. Il protestante, dopo aver studiato le testimonianze e l'esame dei miracoli, disse al Cardinale: «*Se sapessi che la Chiesa nel riconoscere i miracoli richiede tante prove e garanzie come in questo processo, non esiterei a farmi cattolico anch'io*». Il Cardinale rispose: «*Mi dispiace, ma la Chiesa non trova prove sufficienti in questo processo, e la beatificazione non può essere fatta*».

⁸⁸ Conosciuto anche come "il miracolo dei miracoli": la notte del 29 marzo 1640 a Calanda, in Spagna, Miguel Juan Pellicer recupera miracolosamente, grazie all'intercessione della Madonna del Pilar, la gamba che gli era stata amputata più di due anni prima e che fu seppellita nel cimitero dell'ospedale: *"La notizia dello strepitoso miracolo si diffuse velocemente, tanto che pochi giorni dopo, venne addirittura un notaio, accompagnato dal sacerdote di un altro paese, per stendere un atto notarile che lo certificasse. Si constatò che la gamba "nuova" di Miguel era proprio la sua, quella che era stata amputata più di due anni prima: lo dimostravano le cicatrici di un morso di cane sul polpaccio e quelle dell'amputazione che erano molto evidenti; per di più la gamba era di un colore cianotico con le dita dei piedi rattappate ed era un po' più corta e magra dell'altra (dato che al momento dell'amputazione Miguel non aveva ancora terminato di crescere) e solo dopo un po' di tempo riprese colore e dimensione adeguate. Si cercò anche nel cimitero dove era stata seppellita ed effettivamente la fossa era vuota"* (Cristina Garonzi, su *Veritas*). Il miracolo poté essere constatato nei giorni che seguirono anche da tutto il popolo che aveva, per due anni, visto Miguel Juan mendicare senza gamba. Dio aveva ricreato l'arto amputato, morto e sepolto. Si sono conservati sino ai nostri giorni sia gli atti del processo di certificazione del miracolo che l'atto notarile menzionato. Cfr. Vittorio Messori, *"Il Miracolo"*.

⁸⁹ Interessante è la testimonianza di Alexis Carrel, premio nobel per la medicina nel 1912, ateo, scettico e positivista convinto. Volle andare a Lourdes per vedere con i suoi propri occhi se era vero ciò che si diceva delle "guarigioni inspiegabili". Ebbene si convertì dopo essere stato testimone oculare di almeno due miracoli. Nel suo libro, *Viaggio a Lourdes*, racconta: «*Non dimenticherò mai l'esperienza sconvolgente, di quando vidi come una grossa formazione cancerogena sulla mano di un lavoratore si riduceva davanti ai miei occhi a una piccola cicatrice; non posso capirlo, ma non posso dubitare di ciò che ho visto con i miei occhi*».

⁹⁰ Il "miracolo del sole" avvenne a Fatima il 13 ottobre 1917: questo miracolo, che durò circa 10 minuti, fu visto da quasi 70'000 persone, molte delle quali miscredenti, alcune lontane chilometri dal luogo delle apparizioni, e fu riportato anche sui giornali portoghesi dell'epoca. Tra i non credenti c'era il dott. José Maria de Almeida Garrett, professore alla Facoltà di Scienze di Coimbra, che scrisse il seguente resoconto: *"potei vedere il sole apparire come un disco chiarissimo, con i contorni nitidi, che splendeva senza offendere la vista ... La cosa più stupefacente*

scientificamente le guarigioni miracolose (possiamo menzionare, tra le tante, la guarigione miracolosa dell'italiana Elisa Aloï⁹², avvenuta nel 1958, e quella ancora più

era il poter contemplare il disco solare, per lungo tempo, senza ferirsi gli occhi ... il disco del sole non rimase immobile: aveva un movimento vertiginoso ... esso girava su se stesso in folli giravolte. Durante il fenomeno solare che ho appena descritto, avvenne anche un cambiamento di colore nell'atmosfera. ... Vidi ogni cosa assumere il colore dell'ametista. ... [In seguito] il colore di un vecchio damasco giallo. Poi, il sole, roteando selvaggiamente, sembrò staccarsi all'improvviso dal firmamento e, rosso come sangue, avanzare minacciosamente verso la terra come per schiacciarcisi con il suo peso immenso e ardente. Durante quei momenti provai una sensazione veramente terribile. Tutti i fenomeni che ho descritto furono da me osservati in uno stato d'animo calmo e sereno, senza alcun disturbo emotivo. Interpretarli e spiegarli è compito di altri. Debbo dichiarare infine che mai, prima o dopo il 13 ottobre [1917] ho assistito a simili fenomeni atmosferici o solari".

⁹¹ L'Ufficio delle Costatazioni Mediche ha riconosciuto circa 7200 guarigioni scientificamente inspiegabili mentre di queste la Chiesa ha riconosciuto come miracoli solo 68 casi. Il dottor Vallet, una volta presidente dell'Ufficio, ebbe a dire: *"Non esito a dire che il medico, che è per eccellenza un intellettuale positivo, che ama appoggiarsi, mediante i suoi studi e la sua pratica, sulla base solida dei fatti, ha trovato nel "Fatto di Lourdes" la pietra solida sulla quale ha ricostruito il tempio distrutto della sua fede. E non sono soltanto dei casi isolati, tra i medici che sono così tornati a Dio, ma una maggioranza. (...) vi citerei i quasi 20'000 confratelli che dopo l'anno 1890 si sono fatti iscrivere all'Ufficio delle costatazioni mediche, il che non vuol dire che non ci siano altri che siano venuti, nello stesso tempo, a Lourdes. E, in questo numero incredibile, potrei citare i più grandi nomi della medicina francese (...) abbiamo avuto, d'altra parte, confratelli protestanti che, grazie alle guarigioni miracolose, Nostra Signora di Lourdes ha portato alla conversione: uno di questi si è fatto benedettino, ed altri, vinti dalla grazia, sono stati condotti al sacerdozio (...) vi ricorderei che le tesi mediche sulle guarigioni di Lourdes che, poco tempo fa, erano a priori ignorate dalle nostre Facoltà di Medicina, hanno ormai trovato diritto di asilo (...) come la tesi sull' "istantaneità delle guarigioni di Lourdes" che sarà sostenuta prossimamente a Alger dal giovane dottore Guarnier" (Rapporto del dottor Vallet, alla riunione dell'Associazione Medica di "S. Luca", riprodotto dal *Journal de la Grotte*, 29 maggio-5 giugno 1938, e citato in J. Falcon, *La crédibilité du dogme catholique*, pp. 542-543). Da sempre il "Bureau Médical" si attiene, nella fase finale di accertamento della "inspiegabilità scientifica" della guarigione, ai rigidi criteri indicati da Papa Prospero Lambertini (Benedetto XIV): "Questa tappa finale non la si può considerare se non in riferimento ai criteri d'esclusione del Lambertini definiti dalla Chiesa per interpretare questa guarigione come miracolosa: (1) la malattia deve avere un carattere di gravità, con un diagnostico sfavorevole; (2) la realtà e la diagnosi della malattia devono essere constatati e precisi; (3) la malattia deve essere unicamente organica, lesiva; (4) non ci deve essere stata nessuna cura all'inizio della guarigione; (5) la guarigione deve essere repentina, improvvisa, istantanea; (6) la ripresa delle funzioni deve essere completa, senza convalescenza; (7) non si tratti di un miglioramento momentaneo ma di una guarigione duratura" (Fonte: <http://it.lourdes-france.org/approfondire/guarigioni-e-miracoli/il-comitato-medico-internazionale-di-lourdes>). Nasce nel 1947 il "Comitato Medico Internazionale di Lourdes" (CMIL) nell'intento di dare, appunto, una dimensione "internazionale" all'attività del "Bureau Médical". Il CMIL prende in esame le guarigioni spontaneamente dichiarate nell'Ufficio delle Costatazioni Mediche. Del CMIL fanno parte più di una ventina di medici e specialisti anche di fama nazionale ed internazionale.*

⁹² Elisa Aloï fu guarita a Lourdes da una tubercolosi ossea multipla fistolosa, per intercessione della Beata Vergine Maria, il 5 giugno 1958. Il miracolo fu riconosciuto dalle autorità ecclesiastiche e dall'Ufficio delle costatazioni mediche di Lourdes il 26 maggio 1965. Dopo il miracolo, *"I medici del Bureau consigliarono che a togliere l'ingessatura fosse il personale medico che aveva in cura la signora, così tornata nella sua Messina, Elisa fu immediatamente sottoposta a nuovi esami radiologici che confermarono l'incredibile evento. Il professore che aveva in cura da anni Elisa e che, come ultima speranza di arrestare la progressione dell'infezione tubercolare, aveva asportato dalla sua gamba destra ben dieci centimetri di osso per evitare la necrosi, affermò: «Io non metto in dubbio i miracoli di Dio e della Madonna, né vorrei mettere in dubbio le parole del nostro radiologo che dice che tu non hai assolutamente nulla, neanche tracce di decalcificazione, ma l'osso che ho operato io, che con le mie mani ho tolto dalla tua gamba, è ricresciuto!»* (<http://www.uccronline.it/2012/10/25/lourdes-lincredibile-guarigione-di-elisa-aloi-con-osso-ricresciuto/>: si potrà vedere su questo sito anche un video-testimoniaza in cui la stessa miracolata e diversi medici raccontano quello di cui hanno fatto personale esperienza).

recente di un'altra italiana, Erminia Pane⁹³, nel 1982, riportata perfino dai maggiori quotidiani nazionali⁹⁴); in Italia, decine di persone possono testimoniare ancora oggi delle grazie straordinarie ricevute per intercessione di Padre Pio⁹⁵ che ha compiuto miracoli eclatanti durante tutta la sua vita; e potremmo continuare la lista con migliaia di altri casi. Questi fatti sono dunque storicamente incontestabili. Inoltre, ci sono oggetti miracolosi esistenti ancora oggi che chiunque può studiare ricorrendo ai rapporti di molti studiosi contemporanei, e davanti ai quali la scienza più recente resta

⁹³ Erminia Pane, "è nata senza la retina dell'occhio destro e dunque cieca da quell'occhio, si è sempre definita «atea e disperata, partecipavo alle sedute spiritiche». Nata a Napoli, ha vissuto poi a Milano dove si è sposata, ha avuto una figlia, e poi è rimasta vedova. Nel 1977 è stata colpita da una paresi alla parte sinistra del corpo, che le ha immobilizzato il braccio, la gamba e la palpebra, quella dell'unico occhio sano, rendendola così completamente cieca. L'Inps le ha infatti riconosciuto la pensione di invalidità e l'Unione Italiana dei Ciechi l'ha accolta come associata (...) Nel 1982, ha deciso di operarsi per riaprire la palpebra dell'occhio sano. Erminia, nella sua camera di ospedale, si è chiusa in bagno per fumare una sigaretta. Così ha raccontato quel momento: «Sentii aprire la porta e un fruscio di vesti, mi tirai su la palpebra con la mano e vidi una signora vestita di bianco (...) La visione ha detto di essere la Madonna di Lourdes e le ha promesso la guarigione (...) La mattina del 3 novembre 1982 Erminia si è recata a Lourdes con la madre, entrando scalza nel santuario, inginocchiandosi nella grotta e bagnandosi alla fontana. Immediatamente, con l'occhio destro, quello al buio da sempre, ha visto il volto della donna apparsale in ospedale. Da quello sinistro invece, la paralisi alla palpebra è scomparsa, il braccio e la gamba hanno ricominciato a muoversi. Tornata a casa, vedendoci da entrambi gli occhi, ha fatto domanda di rinuncia alla pensione di invalidità, ma l'Inps gliel'ha sempre rifiutata: il certificato medico attestava la mancanza della retina e dunque l'impossibilità a vedere. Ma lei da quell'occhio vedeva benissimo, e anche nell'altro aveva riacquisito la vista. I suoi occhi sono stati esaminati, controllati e verificati da tanti oculisti, per ultimi i medici della motorizzazione che le hanno rilasciato la patente, dopo che la signora Pane ha superato la visita oculistica, cominciando a guidare senza problemi. Nel 1994 la Commissione del "Bureau Médical" di Lourdes, dopo aver analizzato a lungo i documenti medici precedenti e successivi alla "guarigione", ha riconosciuto il carattere miracoloso dell'evento (...) Quando la vicenda è finita sui media, Avvenire ne ha approfittato per ironizzare sugli acchiappa-fantasma del Cicap (Centro italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale), i cosiddetti "positivisti e atei di professione" (...) Inutile dire che i Cicappini hanno preferito far finta di nulla (avrebbero dovuto chiudere bottega se no?), preferendo continuare la caccia alle streghe nei castelli infestati." (Fonte: <http://www.uccronline.it/2012/07/07/lourdes-nata-senza-retina-ora-ci-vede-il-miracolo-di-emilia-pane/>).

⁹⁴ Così riportava la notizia il *Corriere della Sera*, in un articolo del 13 gennaio 2010, "L'ex cieca miracolata contro l'Inps": "Era il 1982: quel pellegrinaggio riportò la luce negli occhi di Erminia Pane, facendo di lei una miracolata e insieme il primo caso di «falso invalido» la cui autodenuncia viene respinta dall'Inps. Se infatti l'inspiegabile guarigione della donna ha convinto la Chiesa, non ha avuto lo stesso effetto sull'Unione Italiana Ciechi, che rigettò la sua richiesta di rinunciare all'indennità: la Pane è priva di una retina e perciò - stando alla scienza - era e resterà per sempre non vedente. Non importa che «Mamma Erminia», come la chiamano i fedeli, abbia superato l'esame oculistico della patente e possa tranquillamente guidare l'auto: ancora oggi l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si ostina a considerarla invalida (...) Nel 1994 la commissione del Bureau Medical di Lourdes ha riconosciuto il carattere miracoloso della guarigione. Landini spiega che il suo libro raccoglie i referti medici che dimostrano la cecità di «Mamma Erminia». C'è scritto che lei non ha la retina e perciò è invalida. Anche se la Madonna le ha fatto la grazia della patente", (http://archivistorico.corriere.it/2010/gennaio/13/cieca_miracolata_contro_Inps_co_9_100113111.shtml).

⁹⁵ Nella vita di Padre Pio (1887-1968) il soprannaturale abbonda: conversioni, guarigioni, bilocazioni, discernimento degli spiriti, oltre alle stimmate, che sono state durante 50 anni la manifestazione più eclatante del soprannaturale nella sua vita. Alte autorità ecclesiastiche e molti medici hanno attestato le guarigioni miracolose ed altri fenomeni inspiegabili.

nell'ammirazione, come la Santa Sindone⁹⁶, l'immagine di Nostra Signora di Guadalupe o il miracolo eucaristico di Lanciano⁹⁷.

- **Questi fatti sono realmente straordinari e divini:** tra tutti questi fatti ci sono molti *miracoli assoluti* sia fisici che morali: resurrezioni (come quelle operate da San Vincenzo Ferrer, da San Filippo Neri, da Don Bosco); guarigioni istantanee di malattie organiche e ricomposizioni istantanee di tessuti, come la guarigione della gamba fratturata di Pietro de Rudder⁹⁸ in Belgio, oppure i miracoli, già citati, di “Nuestra Senora del Pilar” a Calanda in Spagna e quello della guarigione di Elisa Aloi; rivelazione dei segreti della coscienza (ad esempio, avevano questo dono: S. Tommaso, S. Filippo Neri, S. Giuseppe da Copertino, S. Francesco da Paola, S. Gaetano, S. Giovanni di Dio, S. Rosa da Lima, il Santo Curato di Ars⁹⁹, Don Bosco¹⁰⁰, Padre Pio); conversioni istantanee

⁹⁶ Vedi note 49 e 50.

⁹⁷ Il miracolo eucaristico di Lanciano risale al VIII secolo, ma i recenti studi scientifici lo hanno reso meravigliosamente attuale: dopo la consacrazione durante la messa, un monaco basiliano, più di mille anni fa, dubitò della reale presenza del Corpo di Cristo nell'Eucaristia. Allora le specie del pane e del vino si trasformarono sensibilmente in carne e in sangue, il quale poi si coagulò formando cinque sassolini. La reliquia del miracolo, conservata nella Chiesa conventuale di Lanciano, è stata esaminata scientificamente negli anni 1970-1971 dal dott. Odoardo Linoli e dal prof. Ruggero Bertelli. Questo primo esame fu confermato nel 1973, dal Consiglio superiore dell'Organizzazione mondiale della Sanità, O.M.S./O.N.U. che nominò una commissione scientifica per verificare, mediante esperimenti di controllo, le conclusioni del dott. Linoli. I cinquecento esami effettuati confermarono in tutto la ricerca precedente. In particolare: il pezzo di carne è costituito da tessuto muscolare striato del miocardio (è una “fetta di cuore”); sia il sangue che la carne sono di natura umana ed appartengono allo stesso gruppo sanguigno AB (che, si noti, è anche quello del sangue sulla Sindone, e di altre reliquie della Passione, come il Sudario di Oviedo); inoltre *“in maniera precisa, fu affermato che i frammenti prelevati a Lanciano non potevano essere assimilati a tessuti mummificati. La loro conservazione dopo quasi dodici secoli, in reliquiari di vetro e in assenza di sostanze conservanti, antisettiche, antifermentative e mummificanti, non è scientificamente spiegabile: infatti i vasi che racchiudono queste reliquie non impediscono l'accesso dell'aria e della luce né l'entrata di parassiti d'ordine vegetale o animale, veicoli ordinari dell'aria atmosferica (...) l'estratto-riassunto dei lavori scientifici della Commissione Medica dell'OMS e dell'ONU, pubblicato in dicembre 1976 a New York e a Ginevra, dichiara nella sua conclusione che la scienza, consapevole dei suoi limiti, si arresta davanti alla impossibilità di dare una spiegazione”* (Fonte: http://apologetica.altervista.org/miracoli_eucaristici_1.htm).

⁹⁸ La guarigione di Pietro de Rudder avvenne davanti a una riproduzione della grotta di Lourdes in Belgio: le due ossa della gamba sinistra erano state fratturate sotto il ginocchio dalla caduta di un albero. Mancavano diversi centimetri di osso e le due estremità delle ossa che fuoruscivano erano separate da una ferita dell'ampiezza di tre centimetri. Per l'infezione, si era formata una pseudo-artrosi a livello del punto di frattura, con cancrena sopraggiunta, per cui non era possibile sperare in un consolidamento. I tanti medici che l'avevano esaminato erano unanimi sul da fare: amputare la gamba. Ma il 7 aprile 1875 Pietro si reca con le stampelle in pellegrinaggio alla grotta e mentre pregava con fervore davanti alla statua della Vergine, ad un certo punto si sente sconvolto e, senza pensare, attraversa la folla senza stampelle e si mette in ginocchio davanti alla statua. Era completamente guarito: la gamba e il piede, prima gonfi, avevano riacquisito il volume normale, le ferite erano completamente cicatrizzate, le ossa erano di nuovo unite dall'apparizione di un callo osseo di diversi centimetri. Dopo l'esame del “Bureau Médical” di Lourdes, il miracolo è stato ufficialmente riconosciuto il 25 luglio 1908.

⁹⁹ *“Un giovane di Lione si era appena confessato quando il santo gli disse: “Amico, non hai detto tutto”. “Aiutatemi voi, Padre: non posso ricordare tutte le mie mancanze”. “E quelle candele che hai rubato nella sagrestia di S. Vincenzo?”. Era vero, ma lo aveva dimenticato. Un giorno il santo Curato chiese ad un peccatore indurito che gli avevano inviato: “Quanto tempo è che non si confessa?”. “Oh, quarant'anni”. “Quarantaquattro” replicò il santo.*

(come quella di Alfonso Ratisbona¹⁰¹); profezie di fatti lontani nel futuro e dipendenti da cause libere (vedi ancora i casi del Santo Curato di Ars, per esempio, o di Don Bosco).

Ci sono anche migliaia di *miracoli relativi*: guarigioni inspiegabili che postulano almeno l'azione di un agente invisibile ed intelligente, apparizioni e visioni dei santi, casi di

L'uomo tirò fuori la matita e fece una sottrazione sulla parete. "è vero" confessò candidamente. E quel peccatore si convertì e morì da buon cristiano." (Trochu, *Vita del Curato d'Ars*, c.26).

¹⁰⁰ Era molto diffusa l'opinione secondo la quale Don Bosco (1815-1888) poteva leggere "negli occhi" i segreti della coscienza. Al ritorno delle vacanze, era curioso vedere come molti bambini evitassero Don Bosco, o si coprissero gli occhi, per impedire a Don Bosco di "leggere" nella loro coscienza. Alcune volte i suoi penitenti, che non osavano confessare i peccati più gravi o che non sapevano come cominciare, dicevano al santo: "Mi dica lei le mie colpe". E Don Bosco le enumerava. Altre volte era lui a proporre: "Vuoi dirmi i tuoi peccati, o vuoi che te li dica io?". Don Bosco ammetteva: "Spesso nel confessionale vedo le coscienze come fossero dei libri aperti. Mi capita specialmente nelle vigilie delle grandi feste, e alle fine dei ritiri. Invece altre volte non distinguo nulla. Questa facilità di leggere nel fondo dei cuori, Dio me la concede ad intervalli più o meno lunghi". Centinaia di testimoni hanno potuto confermare questo fatto.

¹⁰¹ Merita di essere conosciuta la bellissima storia della conversione istantanea dell'ebreo Alfonso Ratisbona (1814-1884) ad opera dell'Immacolata nella basilica di S. Andrea delle Fratte a Roma, il 20 gennaio 1842: "Oltre alla ricca esauriente documentazione storica, va debitamente rilevata la non meno ricca ed esauriente documentazione teologica (...) La famiglia nella quale era nato il Ratisbonne, l'ambiente irreligioso in cui era cresciuto, la sua ben nota spregiudicatezza in fatto di religione, i sacrileghi sarcasmi e le più orrende bestemmie contro tutto ciò che era sacro, da una parte, e l'istantaneo, perfetto duraturo cambiamento, dall'altra, costituiscono il più splendido miracolo in conferma della soprannaturale realtà dell'apparizione" (P. A. Bellantonio, *La Meraviglia Romana dell'Immacolata*, 2° ed., Roma, 1973, "Prefazione alla I edizione"). Così scriveva lo stesso Alfonso Ratisbona, poi divenuto sacerdote, in una lettera alla sua fidanzata, il 21 gennaio 1842: "... Ti ripeto, mia cara Flora, ch'io non sono pazzo. Perché disgraziatamente noi (dico noi perché non è lungo tempo ch'io ero tale) noi amiamo piuttosto credere alla follia che ad una manifestazione della divina provvidenza; perché nella famiglia non si pensa mai alla religione, e altresì perché la religione, nella quale noi viviamo, o in cui siamo creduti vivere non può menare che al ridicolo o all'impossibile. Te lo giuro, mia cara, le disposizioni subitane, nelle quali io mi trovo, non sono dovute che ad un miracolo. So bene a quali motteggi io m'espongo da parte di coloro che ridono di tutto (ed io ero di questi poco fa) che ridono perfino di Dio, nonostante le sue meraviglie d'ogni giorno (...) li sfido a provarmi la conversione mia, altrimenti che mercè d'un miracolo, perché questa conversione mia senza miracolo sarebbe per se stessa il più grande miracolo ...". Successivamente scrisse che, se qualcuno, poco tempo prima della sua miracolosa conversione, gli avesse detto: "Alfonso, da qui ad un quarto d'ora tu adorerai Gesù Cristo (...) ti picchierai il petto ai piedi di un sacerdote, passerai quindi il carnevale in un convento di Gesuiti per prepararti al battesimo, pronto a sacrificarti per la Fede cattolica; rinuncerai al mondo (...) alla tua fortuna, alle tue speranze, alla tua vita avvenire, e se sarà opportuno anche alla tua cara fidanzata, all'affetto della tua famiglia, alla stima dei tuoi amici ed all'amore dei Giudei ... né sospirerai più ad altro che a seguire Gesù Cristo ... Se un qualche profeta, dico, mi avesse fatto una simile predizione, io non avrei stimato altro uomo più insensato di lui, se non chi avesse creduto alla possibilità di una simile follia". Nell'istante in cui ebbe la visione della Vergine Immacolata, l'intelletto di Alfonso fu illuminato da una luce miracolosa: "Benché Ella [la Vergine]", scrive, "non mi avesse detto alcuna parola, io compresi l'orrore dello stato in cui mi trovavo, la deformità del peccato, la bontà della Chiesa Cattolica, in una parola, capii tutto ...". Ricevette, immediatamente, la conoscenza chiara ed esatta delle verità di fede, senza alcuna precedente conoscenza: "Mi fu chiesto in che modo io appresi queste verità, perché ognuno sa che io non aprii un libro solo di religione, non lessi mai una pagina della Bibbia, e il dogma del peccato originale, totalmente dimenticato, ovvero rinnegato dai Giudei dei nostri giorni, non occupò mai un solo istante il mio intelletto (...) Come dunque pervenni a questa intelligenza? Non lo saprei dire; quello che so è che nell'entrare in Chiesa tutto ignoravo, nell'uscire vedevo chiarissimamente ..." (vedi P. A. Bellantonio, *La Meraviglia Romana dell'Immacolata*, 2° ed., Roma, 1973, pp.79-80 e 121-123).

ierognosi¹⁰², levitazioni, stimmate¹⁰³, estasi, incendi di amore, digiuni prolungati¹⁰⁴, casi di agilità, di bilocazione, di luminosità¹⁰⁵, ed altri fenomeni mistici straordinari¹⁰⁶. L'origine divina è manifesta allorché si considerino le circostanze: la grande santità delle persone favorite da questi doni, la loro umiltà e la consapevolezza che tutti i doni vengono da Dio, l'assenza di errori o di azioni malvagie, indegne o sconvenienti, gli effetti buoni prodotti da questi fenomeni. Tutto ciò ci permette di attribuire questi fatti a Dio o agli spiriti buoni: ricordiamoci sempre che, secondo le parole del Salvatore, "l'albero si giudica dai frutti", e che Dio, nella Sua Provvidenza, non permette mai che siamo ingannati invincibilmente dai prodigi degli spiriti del male.

¹⁰² Seguiamo il Padre Antonio Royo Marin (*Teologia della perfezione cristiana*, ed. San Paolo, pp. 1082-1083) nella spiegazione di questo particolare fenomeno mistico: "Questo nome [ierognosi], che etimologicamente significa "conoscenza di ciò che è sacro", designa il potere o la facoltà che ebbero alcuni santi – soprattutto gli estatici – di riconoscere le cose sante (per esempio, la sacra particola, i rosari o gli scapolari benedetti, le reliquie, ecc.) e di distinguerle immediatamente e senza esame dagli oggetti profani. **Casi storici.** Si enumerano veramente molti esempi tra i santi. (...) Però il caso meglio studiato e comprovato fu indubbiamente quello della famosa estatica di Bois d'Haine Luisa Lateau. Fu osservato da un gran numero di eminenti medici e teologi del Belgio e della Francia tra cui il dott. Lefèbre, medico di Lovanio, e il dott. Imbert, professore di medicina a Clermont-Ferrand, il quale lo descrive ampiamente in qualità di testimone nel suo interessante libro *Les stigmatisées*. (...) Se le presentavano una reliquia (...) sorrideva soddisfatta, pronta a baciarla o a prenderla se gliela davano. Lo stesso faceva con gli oggetti benedetti benché avessero forma profana (come un anello per esempio), mentre si mostrava del tutto insensibile per gli oggetti non benedetti, benché fossero immagini sacre. Un sacerdote travestito da secolare le presenta un crocifisso non benedetto; non le fa alcuna impressione; costui allora si gira, e con la sua mano consacrata vi traccia sopra il segno della croce, e glielo presenta; solo allora ella mostra il suo caratteristico sorriso. (...) Quando vicino a lei pregano, sia pure in lingua straniera, accompagna con l'espressione corrispondente i misteri di cui si tratta, e se nel medesimo tono di orazione continuano a leggere cose profane o le stesse rubriche del breviario, codesta espressione cessa e si mostra insensibile ... Questi fatti impressionarono tanto il libero pensatore dott. Delcroix, che in fine si convertì (...)"

¹⁰³ San Francesco d'Assisi è il primo stigmatizzato di cui si ha notizia (ricevette le piaghe del Signore durante un'estasi che ebbe a La Verna il 17 settembre 1224). Dopo di lui si contano più di 300 casi. La grande maggioranza degli stigmatizzati sono donne, e l'ordine religioso che ne conta di più sono i Domenicani (109 casi).

¹⁰⁴ **Il fatto.** Nella storia dei santi si sono registrati molte volte fenomeni di "inedia" o digiuno assoluto durante un tempo molto superiore alle forze naturali. **Casi storici.** I più notevoli sono i seguenti: la B. Angela da Foligno (+1309) rimase dieci anni senza prendere alimento; S. Caterina da Siena (1347-80), circa otto anni; (...) S. Ludovica di Scheidman (1380-1433), vent'otto anni; S. Nicolas de Flue (1417-87), vent'anni; (...) Luisa Lateau (1850-1883), quattordici anni. Ai nostri giorni è famoso il caso di Teresa Neumann, rigorosamente comprovato da un'osservazione che la critica più severa ha dovuto ammettere come indiscutibile." (Antonio R. Marin, *Teologia della perfezione cristiana*, ed. San Paolo, p. 1105).

¹⁰⁵ **Il fatto.** Questo fenomeno consiste in un certo splendore che alle volte i corpi dei santi irradiano soprattutto durante le contemplazioni e l'estasi. **Casi storici.** Nella S. Scrittura è ricordato quello di Mosè quando discese dal Sinai e di Nostro Signore nella trasfigurazione del Tabor. Questo fenomeno si produsse anche in S. Luigi Beltràn, Sant'Ignazio di Loyola, S. Francesco di Paola, S. Filippo Neri, S. Francesco di Sales, S. Carlo Borromeo, S. Giovanni Vianney, ecc. è uno dei fenomeni più frequenti tra i grandi mistici." (Antonio Royo Marin, *Teologia della perfezione cristiana*, pp. 1125 e ss.)

¹⁰⁶ Per approfondire l'argomento si possono leggere le interessanti e chiare pagine di Antonio Royo Marin, *Teologia della perfezione cristiana*, Parte IV: *I fenomeni mistici straordinari*.

- **I miracoli sono in relazione con la Chiesa Cattolica:** tutti questi miracoli costituiscono la conferma divina della dottrina cattolica. In effetti la dottrina cattolica *in quanto tale*, e molte delle verità che sono proprie alla Chiesa Cattolica e che la distinguono da ogni altra società religiosa, sono in rapporto con questi interventi straordinari di Dio: qualche volta è il *santo*, grazie all'intercessione del quale si ottiene il miracolo, che pone il miracolo in relazione con la dottrina *dicendo esplicitamente* che questo sarà compiuto *perché si creda* alla verità del cattolicesimo; oppure è la *preghiera o il rito* per mezzo della quale Dio concede il miracolo che manifesta il dogma cattolico (come a Lourdes dove le guarigioni sono ottenute nel nome della "Immacolata Concezione", verità professata ufficialmente solamente dai cattolici; o come nel caso delle guarigioni che avvengono durante le benedizioni eucaristiche); altre volte è *l'oggetto* del miracolo ad essere in relazione con una verità cattolica (così i miracoli Eucaristici provano la verità della dottrina della Chiesa sull'Eucaristia ed escludono la dottrina protestante; è ancora il caso delle conversioni istantanee al cattolicesimo, e della capacità di leggere nella coscienza dei penitenti durante il sacramento della confessione); oppure sono altre *circostanze* che mettono in luce la relazione tra il miracolo e la dottrina cattolica, come il fatto che Dio conceda il dono dei miracoli in modo comune e costante solo ai *santi nella Chiesa Cattolica* che riconoscono interamente l'autorità della gerarchia e soprattutto del Papa, e che si servono di questo dono per convertire le anime al cattolicesimo e unirle sempre più a quest'unica Chiesa. Infine la costanza e l'universalità dei miracoli in genere nella Chiesa sono un segno che essi non sono *accidentalmente* in relazione con essa, ma che sono in relazione, per così dire, *naturale* con la sua vita e la sua missione.

Riassumendo: i miracoli nella storia della Chiesa realizzano le tre condizioni del vero motivo di credibilità divino e dunque provano l'origine divina della Chiesa Cattolica e la verità della sua dottrina.

CONCLUSIONE GENERALE

Abbiamo cercato di mostrare in questo corso come l'uomo, grazie alla sua ragione, può scoprire che la religione cattolica, ed essa soltanto, è rivelata da Dio, che essa è la sola vera religione, fuori dalla quale non ci si può salvare. Gesù aveva infatti detto ai suoi apostoli: *"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato"* (Marco, 16, 15-16); *"... ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto quanto v'ho comandato"* (Matteo, 28, 19-20); e la Fede costante della Chiesa ha sempre mantenuto che *"fuori della Chiesa non c'è salvezza"*¹⁰⁷. Ne segue che tutti gli uomini

¹⁰⁷ Questa dottrina, semplice conseguenza della natura e del ruolo della Chiesa come Cristo l'ha voluta, è costante nei monumenti della Tradizione e nel Magistero. Tra i Padri della Chiesa che mettono in luce questa verità possiamo ricordare S. Ireneo: *"Dov'è la Chiesa, là si trova anche lo spirito di Dio, e là dov'è lo spirito di Dio, si trova anche la Chiesa, poiché lo Spirito è verità. Coloro che si sono sottratti a questa comunione, non possono prendere dal seno dell'unica madre il cibo di vita, né bere alla fonte purissima che sgorga dal corpo di Gesù Cristo"* (Adv. Haeres.,

hanno l'obbligo di credere e di vivere conformemente a questa fede, poiché oggetto di questa fede sono il fine ed i mezzi necessari alla felicità eterna (ciò che nessuno può non desiderare) e perché tale è la volontà di Dio, nostro Signore e Creatore.

Bisogna tuttavia precisare che l'apologetica non dona la Fede: l'uomo resta sempre libero di accettare o di rifiutare¹⁰⁸ questa grazia, di accettare o di rifiutare i mezzi che Dio gli dona per salvarsi. L'apologetica può convincere la nostra ragione¹⁰⁹ e portare l'uomo a dire: *"Io so che ho il dovere di credere"*, ma per fare un vero e proprio atto di fede, per dire sinceramente: *"io credo!"* ed aprire gli occhi alla luce della Rivelazione, la grazia di Dio è necessaria¹¹⁰, grazia che non ci viene mai negata senza colpa da parte nostra, e che qualche volta si manifesta sotto forma di una spinta o illuminazione interiore più o meno percepibile. Così, il motivo della Fede rimane sempre la luce soprannaturale dell'autorità di Dio che rivela e che Si rivela, che non

l. 3, c. 24); Origene: *"... fuori della Chiesa non c'è salvezza. Chiunque voglia uscirne, si rende colpevole della propria morte"* (Homil. III in Josue, n.5); S. Cipriano: *"chi diserta la Chiesa di Cristo, non giungerà all'eredità di Cristo (...) Non ha Dio per padre, chi non ha la Chiesa come madre. Fuori dell'arca non c'è riparo contro il diluvio, fuori della Chiesa non c'è rifugio contro la dannazione"* (De Unitate Ecclesiae, 6); così anche Lattanzio, S. Ottato di Milevi, S. Basilio, S. Girolamo, S. Agostino: *"Chi non resta in comunione con la Chiesa non è ascoltato in vista della vita eterna"* (Enarratio in psal.98 e in psal.130), *"Al di fuori della Chiesa, non vengono rimessi i peccati, non è donato lo Spirito Santo, non è accordato il perdono"* (Serm. 71), *"Fuori dalla Chiesa non c'è salvezza: chi può negare questa verità? Allora, quel che si pratica fuori dalla Chiesa, non ha alcun valore per la salvezza"* (De Baptismo, 1. 4, c.17). Questa dottrina è stata confermata dal magistero dei concili e dei Papi, in particolare dal Concilio Lateranense IV (*"E' unica, la Chiesa universale dei fedeli, e al di fuori di essa assolutamente nessuno può essere salvato"*, Cap. Firmiter) e da Bonifacio VIII con la Bolla *Unam Sanctam*, nella quale paragona la Chiesa all'arca di Noè e definisce la necessità di sottomettersi al Sommo Pontefice per ottenere la salvezza eterna. Per approfondire: Padre E. Hugon, *Fuori della Chiesa non c'è salvezza*.

¹⁰⁸ Questo è stato definito dogmaticamente dal Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Dei Filius*, canoni: *"Se qualcuno dice che l'assenso della fede cristiana non è libero, ma che è prodotto necessariamente dagli argomenti della ragione umana (...) sia anatema"* (Denz. 3035).

¹⁰⁹ Il Concilio Vaticano I parla dei segni esterni di credibilità, e soprattutto dei miracoli e delle profezie, come *"segni certissimi della Rivelazione divina, adatti a tutte le intelligenze"* (Denz. 3009). Tuttavia, in pratica, a volte sarà difficile per una persona che ancora non possiede la fede, arrivare a questa certezza. Il motivo è, non che gli argomenti apologetici non siano di per sé adatti alla sua intelligenza, ma che altri fattori impediranno di apprezzare la forza di quegli argomenti, fattori che sono spesso di natura non razionale: in parte, l'ignoranza su temi filosofici, teologici e storici (ignoranza di cui la stragrande maggioranza delle persone, in questi temi, sono vittime) implicati nel percorso apologetico farà che la ragione, ad un certo momento, si fermi o si disinteressi, ma ancora più spesso saranno le passioni ed altre abitudini contratte, contrariate dalle verità di fede e dalle esigenze morali di questa, ad impedire che lo spirito si concentri sui fatti e sulle ragioni in favore della Rivelazione, o a fare che esso trovi compiacimento in obiezioni inconsistenti. Altre volte saranno false massime e principi, col tempo diventati seri pregiudizi, ad ostacolare il tranquillo e sicuro movimento dell'intelligenza verso la verità. Non si dimentichi che persino le verità filosofiche fondamentali, in altre epoche date per scontate, sono state, da presunti filosofi moderni e contemporanei, messe in dubbio; che la storia, teatro dei segni divini, è stata fortemente deformata, in senso anticattolico, da una certa storiografia protestante, illuminista, poi positivista e anche modernista ... e tutto questo pensiero degenerato è passato, a causa della rivoluzione, nell'educazione e nell'informazione di massa. Ma il discorso chiaro, forte e sincero, unito ad una preghiera perseverante, può strappare un'anima dalle tenebre dell'errore e rimetterla sulla via luminosa della verità.

¹¹⁰ Cfr. nota 1.

può ingannare né essere ingannato; i miracoli e gli altri motivi di credibilità sono solo la condizione perché l'atto di fede sia ragionevole e prudente.

Potremmo riassumere tutto il discorso nel seguente ragionamento:

La dottrina accompagnata da motivi di credibilità divini (soddisfacenti le tre condizioni) è rivelata da Dio, dunque vera e credibile (prima parte).

Ora, la dottrina di Gesù Cristo (seconda parte) e la dottrina cattolica (terza parte) sono accompagnate da motivi di credibilità divini.

Dunque, la dottrina di Gesù Cristo e la dottrina cattolica (che, d'altronde, sono una sola cosa) sono rivelate da Dio, e dunque vere e credibili.

Abbiamo visto quali sono questi segni divini che rendono credibile la dottrina della Chiesa. Sono impressionanti per il loro numero, varietà e forza. A questo proposito, è utile notare che basterebbe **un solo miracolo** certamente divino e in relazione con la dottrina per provare che questa è rivelata da Dio. Ora Dio non si è accontentato di questo, ma ha riempito la storia del cattolicesimo di miracoli di ogni sorta perché non rimanga nessun dubbio (fondato in ragione¹¹¹) sulla sua origine divina. Infatti Dio:

- Ha ispirato i profeti dell'Antico Testamento perché annunciassero, secoli in anticipo, la venuta ed i dettagli della missione del Messia e Salvatore Gesù Cristo (pp. 27-30).
- Ha donato a Gesù una tale santità, che Egli è già nella sua persona un forte motivo di credibilità (pp. 25-26).
- Ha rivelato una dottrina incomparabilmente profonda, santa e bella, capace di soddisfare tutte le più alte aspirazioni del cuore umano e che conferma tutto ciò che la ragione può sapere di Dio, ma anche che sorpassa questa ragione mediante la rivelazione di misteri soprannaturali (Trinità, Incarnazione, Redenzione, Maternità divina di Maria, Eucaristia ...) che ci fanno scoprire la vita intima di Dio e il Suo Amore per gli uomini, Amore che va fino al sacrificio sulla croce del Figlio unico del Padre al fine di renderci partecipi della gioia infinita ed eterna delle Tre Persone divine. Una tale dottrina suggerisce già per se stessa la sua origine divina (pp. 24-25).
- Ha compiuto per mezzo di Gesù, Incarnazione della seconda Persona della Santissima Trinità, un grande numero di miracoli fisici (guarigioni, risurrezioni, ecc.) assoluti e relativi (p.26 e pp.31-32).
- Ha comunicato al Verbo Incarnato la scienza divina grazie alla quale profetizzava e conosceva tutti i segreti degli uomini, fatto che costituisce un miracolo morale (pp. 26-27 e p.32).

¹¹¹ Ricorda il Concilio Vaticano I che: "La condizione di coloro che hanno aderito alla verità cattolica grazie al dono celeste della fede non è per nulla simile a quella di coloro che, guidati dalle opinioni umane, seguono una falsa religione; in effetti, quelli che hanno ricevuto la fede sotto il magistero della Chiesa non possono mai avere un giusto motivo per cambiare o mettere in dubbio questa stessa fede." (costituzione dogmatica *Dei Filius*, Denz. 3014).

- Ha risuscitato Gesù nel terzo giorno dopo il suo sacrificio sulla croce (pp. 30-31 e 33).
- Ha annunciato per mezzo di Gesù Cristo l'istituzione e le qualità della Sua Chiesa Cattolica affinché risultasse facile distinguerla da ogni altra società (pp. 34-38).
- Ha ornato la Sua Chiesa di quattro note (la sua unità cattolica, la sua santità sublime, la sua meravigliosa propagazione e la sua invincibile fermezza) che fanno che la Chiesa sia in se stessa un grande e perpetuo motivo di credibilità (pp. 38-43).
- Ha compiuto nella Chiesa, lungo tutta la storia e fino ai nostri giorni, direttamente o per mezzo dei santi, migliaia di miracoli di ogni tipo (pp. 43-50).

Se ciascun motivo in particolare è sufficiente per indicarci dove si trova la Rivelazione divina, la considerazione sintetica ed unitaria di tutti questi motivi è assolutamente decisiva: se, in effetti, la dottrina cattolica non fosse credibile, né vera, bisognerebbe negare la veracità e la Provvidenza divine. Dio ci avrebbe ingannati e la Sua Provvidenza fallirebbe, anzi si pervertirebbe, poiché avrebbe permesso e voluto in favore della religione cattolica (nell'ipotesi che sia falsa) una tale somma e convergenza di segni divini. È il pensiero di Riccardo di San Vittore (+1173), ripreso da tanti apologisti: *"Se noi siamo nell'errore, Signore, sei Tu che ci hai ingannato!"*. La Bontà assoluta non sarebbe più tale, la Verità stessa ci indurrebbe in errore: ciò è assurdo e contraddittorio. La conclusione del corso si impone dunque con necessità: la religione cattolica, confermata da una tale abbondanza di segni divini, è l'unica vera religione. Questo dovrebbe spingere l'infedele, sotto l'influsso della grazia, ad accettare l'obbligo di appartenere alla Chiesa ed abbracciare la Fede. Il fedele, da parte sua, deve rendere grazie a Dio, Lui che ci ha donato i mezzi per giustificare e fortificare la nostra fede, e per difenderla contro i nemici della Chiesa. Gloria sia al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per tutte queste meraviglie! Amen!

SOMMARIO

1° Parte: La Rivelazione e il motivo di credibilità.....	3
La Rivelazione	3
Il motivo di credibilità.....	5
Il miracolo fisico e morale	7
Lo scopo del miracolo o la sua causa finale.....	12
Obiezioni contro il miracolo	12
2° Parte: La credibilità della Rivelazione di Cristo.....	17
I motivi sono storicamente certi:	17
Il metodo storico:.....	17
La storicità dei Vangeli.....	18
La dottrina di Gesù Cristo	24
I segni straordinari nella vita di Cristo.....	26
I segni prodigiosi di Gesù sono straordinari e divini	31
I miracoli sono in relazione con la sua dottrina.....	33
Riassumendo:	34
3° Parte: La credibilità della Chiesa Cattolica.....	34
1, La Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica.....	34
Proprietà della Chiesa di Cristo:	34
La Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica Romana:.....	36
2, La credibilità della Chiesa Cattolica in se stessa.....	38
Le Note della Chiesa:	38
Gli altri miracoli nella storia della Chiesa:	43
Conclusione generale	50